ANNO XXXI.

Mercoledì, 6 Febbraio 1878

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 13 —	» 25 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cuore sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TAROGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 0,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

1 Roma 5 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Le notizie odierne accennano agli sforzi del gabinetto austro ungarico per la riunione della Conferenza a Vienna. Un formale invito alle potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi sarebbe già partito. Non abbiamo bisogno di ripetere i nostri dubbi circa i risultati soddisfacenti di questo Congresso di là da venire. Il linguaggio dello czar ai soldati; le notizie dei giornali tedeschi; la circostanza che il generale Ignatieff è chiamato a Adrianopoli per regolare il trattato definitivo di pace; il ritardo posto a farci conoscere le basi precise dell'armistizio stipulato; l'opinione quasi generale che una clausola esiste riguardo all'occupazione temporanea oppure al passaggio dei russi per Costantinopoli tanto per dar soddisfazione all'amor proprio della gran nazione, come dice la *Gazzetta della Germania del Nord*; le dichiarazioni non soddisfacenti, non chiare, non pacifiche fatte ieri nella Camera dei Comuni e dei Lordi dal ministro degli esteri, dal cancelliere dello scacchiere e dal sig. Hardy, tutto ciò sommato non ci autorizza a ritenere l'orizzonte meno buio e le probabilità di nuove e più estese complicazioni più lontane che mai.

Il signor Gladstone continua nella sua propaganda russa, ma sapremo domani probabilmente quante adesioni raccoglierà nella Camera il suo progetto di neutralità assoluta, di neutralità apatica, di neutralità snervante per un paese come l'Inghilterra. Anche il signor Smyth ha voluto esaltare il contegno magnanimo dello czar il quale sacrificò sangue e denaro per la santa causa della libertà. Ma non c'è bisogno di rispondere a questo lirismo fuor di luogo. Vi rispondono però con energia molti giornali e per solito imparziali e moderati. Parlare di un'intrapresa umanitaria e civile, chiamar guerra per l'indipendenza dei popoli questa che la Russia ha voluto con tanto sangue freddo e con sì poca deferenza all'Europa, di cui per burla vuol chiamarsi mandataria, davvero che per un inglese è molto.

Dispacci da Atene e da Costantinopoli annunciano che l'esercito greco passò la frontiera e marcia su Damoko, e che la Porta ordinò a Hobart pascià di tener pronta la flotta per recarsi nelle acque della Grecia. Come ognun vede, le dichiarazioni fatte dal governo di re Giorgio al ministro di Turchia, che cioè la Grecia non ha intenzione di dichiarar guerra alla Porta, ma soltanto di proteggere i suoi nazionali contro gli attacchi dei circassi, non parvero soddisfacenti a Costantinopoli, e da ciò il provvedimento di difesa e di offesa cui accenna il dispaccio. Eppure, a chi ben guardi, quelle dichiarazioni del signor Delijannis, hanno una impronta di sincerità e di buona fede. L'abbiamo detto più volte: la Grecia non si mosse finora perchè non intendeva cavar le castagne dal fuoco a profitto della Russia, come fece la povera Rumenia.

La Grecia è mossa alla presente guerra più per diffidenza o per animosità contro lo slavismo che ingigantisce, che per odio contro la Turchia che soccombe. Vedendo aperta la liquidazione dell'impero ottomano, alla vigilia del giorno in cui l'Europa più o meno unita discuterà l'assestamento delle cose in Oriente, la Grecia non poteva, senza venir meno a sè stessa, senza tradire il suo passato, senza compromettere il suo avvenire, esimersi dal protestare solennemente contro la situazione che vien fatta ai greci ottomani che formano la parte più numerosa ed anche più intelligente della popolazione dell'impero che ora si dibatte fra le zanne del colosso nordico. E questi nostri apprezzamenti trovano conferma nel fatto che, mentre la Russia tace dell'azione impegnata dalla Grecia e si duole che ad Atene non abbiano ottenuto successo i consigli pacifici e molto interessati del *Nord* ed altri giornali russi e russofili, l'Inghilterra non è estranea a questo improvviso risveglio della Grecia, e quanti credono che giovi a un ordinamento salutare delle cose in Oriente il rafforzarsi e l'affermarsi dell'ellenismo, fanno voti pel successo degli eserciti di re Giorgio.

Si dirà che la Grecia ha aspettato troppo tardi; che la Grecia non ha diritto di pretendere che la Russia, così tenera per le sorti dei serbi, dei montenegrini e dei bulgari, dimostri una uguale sollecitudine pei greci che gemono sotto il giogo dei pascià; che non è da meravigliarsi punto se nelle condizioni di pace testè firmate a Adrianopoli il governo russo non accennò alla necessità di migliorare la condizione dei greci. Ma per parte nostra non dimentichiamo l'articolo pubblicato giorni sono dalla *Discussione*, organo del signor Deligiorgis, nel quale si mettevano carte in tavola. La Russia abbondare in consigli ed eccitamenti e aiuti agli insorti della Bosnia e dell'Erzegovina; la Russia cooperare molto all'ingrandimento del Montenegro e della Serbia e all'indipendenza della Bulgaria; ma rifiutare alla Grecia perfino un paio di navi e la promessa di secondarla diplomaticamente e militarmente in una eventuale guerra contro il nemico comune.

Un dispaccio da Costantinopoli annuncia la formazione di un nuovo ministero, presieduto da Achmet effendi. Il posto di gran visir fu soppresso. Ciò probabilmente farà sorridere il generale Ignatieff, il quale ha tanto lavorato e lavorerà tuttavia in questi giorni per sopprimere anche il sultano.

Abbiamo da Bucarest che la Camera dei deputati prese in considerazione la proposta di ristabilire gli agenti diplomatici a Pietroburgo, Roma e Belgrado. Saremmo però curiosi di saper qualcosa intorno alla seduta segreta che tenne in questi giorni la Camera dei deputati per esaminare la quistione della retrocessione della Bessarabia alla Russia. Pel momento sappiamo questo soltanto, che un diplomatico rumeno è in giro per l'Europa a patrocinare gl'interessi del suo povero paese, così ben ricompensato dei servigi ch'egli ha reso alla Russia nella presente guerra.

LA POLITICA ESTERA DELL'ITALIA

Le rivelazioni dell'opuscolo, stampato a Monaco intorno alla politica del conte Andrassy e agli intendimenti attribuiti al ministero italiano hanno fatto grande impressione sul secondo ministero Depretis. La parte specialmente che si fa fare all'on. Crispi, presidente della Camera ed ora ministro dell'interno, deve essere molto spiaciuta, a giudicarne dalle critiche e dalle smentite di cui riboccano i giornali ministeriali e dalla cura con la quale si adoperano a scoprirne l'autore, quasichè il nome di chi scrisse l'opuscolo potesse toglierne o accrescerne l'importanza. Uno scritto non si pregia che secondo il suo valore intrinseco. Ne sia volpe o pecora l'autore, l'opuscolo dovè esser composto in seguito a informazioni e a confidenze ricevute da uomini di Stato tedeschi o austroungarici. È questa una verità che balza agli occhi di tutti e che non potrebbe essere niegata nè offuscata.

Del viaggio dell'on. Crispi si è scritto molto e si è saputo poco; tuttavia alcune dichiarazioni fuggitive squarciarono il velo che lo copriva e della sua visita a Gastein fummo noi i primi a dare notizia, con l'aggiunta di qualche particolare ragguaglio. Noi non abbiamo alcuna intenzione di tornarci sopra, non parendoci che abbia a star a cuore agl'italiani, il sapere se l'on. Crispi ha espresse le idee che nell'opuscolo di Monaco gli si attribuiscono e ne abbia avute le risposte che vi sono riferite.

Quelle idee sono talmente conformi alla politica costantemente seguita dal partito, a cui è ascritto l'on. Crispi, e le risposte fatte corrispondono con tanta esattezza all'indirizzo politico del principe di Bismarck, che se il racconto dell'opuscolo non è vero, ha però tanta verosimiglianza, che chiunque è costretto a riconoscere che, ove l'autore non abbia attinto a buone fonti, ha trovato nel proprio ingegno e nello studio da lui fatto della politica de' partiti in Italia, quanto era necessario per esporre con precisione le condizioni dei rapporti fra l'Italia da un lato e la Germania e l'Austria-Ungheria dall'altro.

Persino l'asserzione che il ministero italiano abbia offerto il proprio concorso alla Russia, la quale non l'aveva richiesto, ha un non so che di credibile, che le più autorevoli smentite non possono scuotere la fede nè mutare l'opinione che ciascuna se n'è fatta.

Che il ministero cercasse col lumicino un'occasione di scendere in campo, che la sua politica l'avesse avvicinato alla Russia, che anch'esso sperasse di prendere un brandello delle spoglie dell'impero ottomano, in Italia e in tutta l'Europa si credeva e si crede. Forse un giorno verrà in luce qualche dispaccio diplomatico dell'ambasciatore di Russia a Roma o dell'ambasciatore d'Italia a Pietroburgo o delle Cancellerie di Berlino o di Vienna, in cui si faccia cenno di tali proposte e si confermi l'asserzione dell'opuscolo di Monaco, la quale porge della fermezza della politica depretisiana un concetto molto adeguato.

Ora però che siamo lontani assai da que' giorni e che le condizioni della politica generale sono cambiate e che la pace tra la Russia e la Turchia si sta conchiudendo, dobbiamo dire ad onor del nostro ministero che tutte le puerili fantasie di conquiste di territorio in Turchia o di provincie italiane dell'Austria sono disdette ed il linguaggio suo è divenuto così prudente e remissivo, che niun conservatore potrebbe adoperare l'uguale. Il ministero Depretis ha, dopo breve esperienza, appreso ad abbandonare quelle teorie rivoluzionarie e quelle tribunizie invocazioni alle simpatie de' popoli sulle quali riponeva il fondamento del suo prestigio in Europa. Esso ha compreso esser interesse supremo d'Italia di coltivare le buone relazioni con le potenze vicine e di allontanare ogni cagione di diffidenza che potesse alterare i rapporti con l'Austria-Ungheria e disperdere i preziosi frutti del convegno di Venezia.

Noi lo argomentiamo alla lettura d'un opuscolo evidentemente inspirato dal ministero e testè pubblicato in Roma col titolo: TRENTO E TRIESTE - *Risposta all'opuscolo di Monaco.*

La risposta è laconica, avendo press'a poco le dimensioni d'un articolo di giornale quotidiano; ma per contro vi hanno considerazioni assennate e esplicite dichiarazioni che debbono rassicurar gli italiani intorno agl'intendimenti del nostro governo, il quale, entrato schiettamente nell'ordine delle potenze conservative, ripudia ogni politica fantastica, la quale non tenga conto degl'interessi reali d'Italia, indissolubilmente congiunti a quelli delle altre potenze.

L'opuscolo tratta con inesorabile spietatezza le aspirazioni de' patrioti di Trento e di Trieste, protestando contro quella « scuola romantica, la quale sembra non « si prefigga altro scopo che non sia quello « di compromettere le relazioni estere del « proprio paese. » Nel suo zelo a mantenere l'amicizia di Vienna, benchè riconosca che strategicamente i nostri confini verso l'Austria sono più aperti alle invasioni che non l'Austria stessa, s'affretta tuttavia a « soggiungere che l'I« talia non cercherà mai di ottenere una « rettifica di questo genere per mezzo di « una guerra, non approfitterà di even« tuali complicazioni per creare degli « imbarazzi all'Austria-Ungheria e molto « meno per farsi centro di subdole agi« tazioni destinate a scuotere la fedeltà « delle popolazioni austriache e compro« mettere gl'incauti che si abbandonas« sero a delle fallaci speranze. »

Parole d'oro sono queste, le quali per troppo attestano una condizione di cose poco soddisfacente. A' nostri amici non è mai occorso di fare delle dichiarazioni così decise; la loro politica ne li preservava, nè all'Austria sarebbe potuto venir in mente di accusarli di articoli di giornali o di tentativi avventati di giovani diretti a turbar la pace e la quiete in Trieste o nel Trentino o a mantenervi un'agitazione tanto sterile quanto molesta.

Queste solenni dichiarazioni non si sarebbero fatte se la convenienza non le avesse consigliate per dissipare delle diffidenze e attutire de' sospetti. Laonde niuno potrà giudicare di poca importanza l'opuscolo di Monaco nè false le sue rivelazioni, se provocarono un sì inatteso risultato.

Il secondo ministero di sinistra ha proprio sconfessate le sue teorie e abbandonato il suo frasario ampolloso e in verità molto antiquato de' declamatori e de' tribuni da piazza, e desidera di esser ammesso nella buona società, facendo ampia adesione alle idee e persino a' pregiudizi della diplomazia.

Noi dobbiamo accogliere con grato animo questo nuovo indirizzo politico del ministero. Se la politica straniera d'Italia poteva suscitare de' dubbi e produrre delle inquietudini, gli era per un so che d'instabile e di turbolento che si nascondeva sotto i suoi atti apparentemente insignificanti; era quell'accostarsi alla Russia, nella speranza di partecipare al bottino, e poi ritrarsene; era quel dar a temere all'Austria Ungheria che il suo vicino italiano cospirasse a' suoi danni nella quistione orientale, e quell'indurre a credere che in tale politica arruffata potesse il principe di Bismarck averci la mano.

Il potente cancelliere dell'impero germanico non ha indugiato a distruggere la debole tela di ragno, facendo comprendere all'Italia che la lega de' tre imperatori non era mai stata disciolta, che l'integrità dell'Austria-Ungheria non aveva bisogno di speciali guarentige, per indurre l'Italia a abbandonar ogni pensiero di annettersi Trento e Trieste, mentre farebbe meglio di rivolgere le le sue aspirazioni verso Savoia e Nizza.

Un uomo anche meno avveduto dell'on. Crispi avrebbe compreso dove il colpo mirava, e fu cansato opportunamente. La politica d'Italia dev'esser fondata sulla fede de' trattati e sulla lealtà del contegno. Seguendola, non abbiamo a curarci di ciò che altri scrivono o dicono.

Nell'opuscolo, a cagion d'esempio, si vuole stabilir l'insussistenza di affermazioni come quelle che vi siano state rappresentanze di Trento e Trieste, che siano state deposte corone, *col consenso del governo,* in nome di quelle due città ai piedi del tumulo sul quale riposava la venerata salma del Re. *Col consenso del governo!* Niuno l'ha asserito, come niuno l'avrebbe creduto; ma che corone siano state deposte col nome di Trieste, chiunque ha potuto coi proprii occhi vedere e nella cappella ardente e nel Pantheon, e forse l'ha veduto anche qualche ospite augusto. Noi non vogliamo nemmanco dubitare che siano quelle corone state deposte *colla tolleranza del governo*; ma non fu mai politica prudente o abile il niegare quello che da tutti è stato osservato. La grazia del potere avrà toccati i cuori de' ministri, ma non deve avere tolta loro la vista e la memoria. Laonde è bene di dir intera la verità, per riacquistare quel prestigio che è una forza non piccola pei governi, a cui sono affidati i più alti interessi delle nazioni. Dicendola a metà o niegandola, si scema il valore delle dichiarazioni più schiette e esplicite, destinate a rimuovere le diffidenze e gli equivoci. Ed una dichiarazione esplicita e schietta abbiamo ancor trovata nell'opuscolo, che ci piace riprodurre come conclusione del nostro articolo: « Gli uomini che attualmente « reggono i destini d'Italia hanno più « d'ogni altro interesse a che certe « voci vengano risolutamente smentite « e sia dimostrato che l'Italia, abban« donate le tradizioni della politica ri« voluzionaria, continui ad essere quello « che è stata per molto tempo: un ele« mento d'ordine e di tranquillità nel « concerto degli Stati europei. »

L'AUMENTO DE' TABACCHI

I difensori dell'arbitrio ministeriale sono saliti sul loro Ippogrifo. Eglino citano l'articolo 16 della Convenzione

---

76

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dell'inglese)

— È il cappello ch'io le ho comprato! — disse Editta in tono di trionfo. — Ho veduto subito che le doveva stare magnificamente!

— Vi domando scusa — la interruppe il cognato, col tono mezzo d'indulgenza, mezzo di spregio, che generalmente usava verso Editta. — Io credo di saper distinguere fra le grazie di una donna e quelle del suo vestito. Niun cappello potrebbe rendere gli occhi della signorina Hale così lucidi e dolci, nè le sue labbra sì vermiglie, nè l'intera sua fisonomia splendida in pari tempo e serena. Ella somiglia più che mai... alla Margherita di Helstone.

Da quel giorno l'ambizioso avvocato mise in opera tutte le sue forze e tentare di conciliarsi l'animo di Margherita. Egli amava la sua soave bellezza; ammirava la potenza latente di quell'intelletto il quale, ei pensava, sarebbesi potuto rivolgere ad abbracciare i medesimi scopi da lui agognati. Non disprezzava nemmeno del tutto la sua fortuna, la quale, del resto, non considerava dover essere che la base a tanto maggiore fortuna e onori e successo da compensarla ampiamente di averci portato la prima pietra. Era passato da Milton, al suo ritorno dalla Scozia, e, con l'occhio pratico ed esercitato del legale, aveva veduto che molto valore s'aggiungeva tutti i giorni agli stabili ch'essa possedeva in quella prospera e laboriosa città. Egli discorreva di Milton e dell'energia indomabile e del carattere de' suoi abitanti con una stima e un'ammirazione che non potevano fuorchè suonar dolcemente all'orecchio di Margherita, massimamente avvezza com'era a sentirne parlare dalla zia e dalla cugina con spregio.

Quando furono di ritorno a Londra, Margherita volle metter in opera uno de' proponimenti formati sulla riva del mare e pensare a impiegar la propria vita e le proprie ricchezze in modo alquanto più conforme alle proprie idee del dovere; cosa che non le riuscì senza qualche contrasto, ma che le riuscì finalmente (essendo la sua zia e la cugina di pasta assai dolce), e che valse a rendere le sue giornate più soddisfatte e più piene.

In famiglia, poi, non vedevano tanto di mal occhio codesti suoi divisamenti di vita seria ed austera, pensando che non farebbero che assicurarla maggiormente ad Enrico Lennox. Non lasciavano anche di allontanare possibilmente dalla casa altri che fossero in caso di aspirare alla sua mano, osservando, del resto, ch'ella non mostrava prender piacere nella società di nessun altro, eccettuato Enrico, con il quale anzi la necessità di occuparsi insieme degli affari faceva stringere sempre maggiormente l'intimità.

L.

Cangiamenti a Milton.

In questo intervallo a Milton le ruote seguitavano a girare senza posa e i camini mandare il fumo e la folla a stancarsi ed agitarsi in traccia.... di che? Non del piacere, chè non il piacere esprimevano nessuna delle faccie ansiose e accigliate che potevi incontrar per le vie, ma nella solita perpetua egoistica gara di competenza.

Un fosco tempo pendeva sulla città. Pochi compratori s'offrivano e que' pochi erano considerati quasi con occhio sospettoso da' venditori; perchè il credito era vacillante, incerto; e, sebbene fino a quel punto non fossero peranco seguiti in Milton de' fallimenti, si temeva che di giorno in giorno l'uno o l'altro dovesse subire la conseguenza delle immense perdite di cui giungevano notizie dall'estero.

Non si accennava chiaramente a coloro che potevano essere maggiormente in pericolo, essendo noto che una parola imprudente avrebbe potuto in quei tempi rovinare alcuno che altrimenti avrebbe sfidato la tempesta; rammentavano invece coloro che credevano capaci a superarla. Di Thornton dicevano: « è al sicuro; le sue aderenze son vaste e s'accrescono tutti gli anni; ma ci vuole anche una testa come la sua! » soggiungevano: « e tanta prudenza mista all'audacia. » Fuvvi bensì un tale che, chinandosi all'orecchio del suo vicino, bisbigliò: « Le aderenze di Thornton sono estese è vero, ma quanto non gli ha costato l'estenderle! Egli non ha capitale messo da parte; ha speso un occhio del capo nell'acquistare macchine nuove durante questi due anni... » Ma costui era un chiacchierone, uno che vedeva di mal'occhio ogni innovazione del progresso perchè avversa al suo sistema all'antica.

Ma il vero era bensì che il signor Thornton si trovava alquanto nell'imbarazzo... e lo sentiva profondamente; si sentiva ferito nel suo punto vulnerabile; nel suo legittimo orgoglio della posizione che si era saputo conquistare con la propria abilità accoppiata all'onestà. Egli s'era formato del degno e stimato negoziante un ideale superbo; lontano lontano, in posti dove la sua persona era ignota, il suo nome doveva aver valore e la sua parola essere apprezzata al pari dell'oro sonante. Non diverso in ciò da molti altri, uomini, donne o fanciulli, egli era muto alle cose vicine e vivo a quelle distanti. Avea lavorato degli anni per isforzarsi a possedere l'influenza di un nome in paese straniero e di là da' mari lontani per essere il fondatore di una *firma* che dovesse attraversare delle generazioni; e invece, dopo tanti anni, era giunto appena ad avere un barlume di ciò ch'ei potrebb'essere qui, presentemente, nella sua stessa città, fra le sue genti. Ora appena se ne avvedeva, del nuovo interesse che gli offriva la sua posizione di padrone e manifattore e non se ne avvedeva fuorchè per provare una nuova e acuta puntura allorchè a' timori che gli si affacciavano di quando in quando, si mesceva il pensiero di dovere, nel caso che i medesimi timori s'avverassero, smettere o rinunciare a due o tre progetti che avevano cominciato a stargli molto a cuore.

Lo sciopero che un anno e mezzo prima avea avuto luogo, gli avea recato un gran danno, togliendogli di eseguire parecchie ordinazioni, che aveva ricevute in quel tempo. Aveva dall'altra parte impiegato gran parte del suo capitale nell'acquisto di nuove macchine e di gran quantità di cotone destinato a eseguire quelle ordinazioni stesse; le quali invece fu impedito di compiere, in parte per la poca abilità de' lavoranti irlandesi che aveva adoperati.

Molti degli articoli da essi eseguiti era riuscita in modo da non poter essere consegnati da una casa che si pregiava di non ne rimettere, fuorchè di prima qualità; sicchè le conseguenze fatali di quello sciopero ebbero lunga e profonda influenza su' suoi interessi; e talvolta quando il suo sguardo cadeva su Iggins, mentre quel pensiero gli passava per la mente, gli sarebbe venuto fatto di parlargli con ira solamente pensando al danno ch'egli e i compagni suoi gli aveano recato; ma volendo convincer se stesso di saper padroneggiare del tutto codesto sentimento, non si contentava di evitare il suddetto Iggins, ma, all'incontro, lo faceva avvicinare a sè più che mai, serbando sempre seco un uomre inalterato.

Ma non bastò il danno recatogli dallo sciopero. Era uno di que' periodi fatali per il commercio, in cui il valore di certi generi vien ridotto a metà. Ordinazioni non si presentavano, anzi con difficoltà s'otteneva il pagamento di quelle già fatte, sicchè ei perdeva l'interesse del capitale impiegato nelle macchine, mentre le spese non scemavano punto. Doveva pagare nel medesimo tempo le cambiali per gli acquisti di cotone da lui fatti; e, nella presente scarsità di denaro, non poteva farlo se non che prendendo a prestito ad un interesse esorbitante.

Con tutto ciò ei non disperò; s'adoprò dì e notte a trovar modo di provvedere a tutte le emergenze; era calmo e gentile in casa con le sue donne come il solito, a' suoi operai non parlava molto, ma questi ormai lo conoscevano, e certe sue risposte brevi e tronche erano accolte da essi più che con l'antico spirito di ribellione, con una tal quale simpatia per le cure che vedevano gravitare su lui. Un giorno in cui Iggins lo aveva sentito chiedere in tono brusco e conciso, perchè un tale lavoro non era stato eseguito e poi lasciare sfuggire un sospiro nell'uscire dal laboratorio, egli e un altro lavorante si trattennero per lunghe ore alla sera, onde eseguire quel lavoro, senza che Thornton poi sapesse mai che fossero essi che l'avean compito, ma stimò sempre che fosse stato il sopraintendente che avesse da sè rimediato alla propria trascuranza. (*Continua*)

per la Regia de'tabacchi, col quale è « fatta facoltà al governo di approvare modificazioni alla tariffa de'tabacchi salvo a chiedere al Parlamento, alla sua prima convocazione, la conversione del decreto reale in legge. »

È questo l'argomento su cui il ministero poggia la sua difesa!

Che bisogno c'è di citare quell'articolo? Non avevamo già letto nella Relazione al Re dell'on. Magliano, le seguenti parole:

« La legge dà facoltà al governo, « nell'intervallo delle Sessioni legislative, di modificare la tariffa del prezzo « di vendita dei tabacchi, salvo a chiedere al Parlamento, alla sua prima « convocazione, la conversione del decreto reale in legge. »

Queste parole avevamo lette, ma avevamo pur lette queste altre:

« La convenzione per la costituzione « della Regia prevede il caso di modificazioni alla tariffa di vendita de'tabacchi, ma fece soltanto l'ipotesi che « fossero proposte dalla Società. »

Queste parole spiegano le precedenti.

Nella Convenzione per la Regia non è venuto neppure in testa a coloro che la prepararono che il governo potesse mai pensare di modificare le tariffe dei tabacchi per ritrarne una maggiore entrata. Alla Società soltanto era riserbato il diritto di proporle, e si comprende che la Società, il cui contratto era stato così aspramente combattuto nel Parlamento, doveva temere che ad ogni variazione di tariffa dovessero sorgere nuove acerbe discussioni; però fu stabilito che tali variazioni si approvassero per decreto reale, nell'intervallo della Sessione legislativa, salvo a convertire il decreto reale in legge alla prima convocazione del Parlamento.

Con questo provvedimento si sanciva la massima: cosa fatta capo ha, e chi ha avuto ha avuto. Che vale diffatti la conversione in legge d'un decreto, di cui sia già cominciata l'esecuzione? È polvere negli occhi. Vi hanno casi in cui non si può fare a meno, e guai se il governo non avesse tal facoltà; ma una facoltà siffatta va intesa nel senso più ristrettivo e non come pretenderebbero i torcileggе difensori dell'arbitrio ministeriale. Secondo codesti difensori, un ministero poco scrupoloso potrebbe prorogare per qualche giorno il Parlamento e poscia farebbe quanti decreti vuole, riserbandosi di convocarlo dopo per convertire que' decreti in leggi. Sarebbe ciò conforme alle sane norme costituzionali?

E questo c'induce ad un'altra osservazione, che sarebbe peccato l'omettere.

Nella Convenzione della Regia, accordandosi al governo l'autorizzazione di modificare le tariffe per decreto reale, la restringe all'intervallo delle Sessioni legislative, che è quanto dire alle vacanze normali del Parlamento, alle vacanze estive, allorchè le Camere non tengono seduta; ma, nel caso nostro, vedete inconseguenza del ministero!

La Camera si era prorogata da sè pel 1° febbraio; con R. decreto del 23 gennaio la Sessione è chiusa e con R. decreto 2 febbraio si prescrive l'aumento de' tabacchi!

Che bisogno c'era di mandar alle sue case il Parlamento, per promulgare un decreto così incostituzionale? Se la Camera doveva radunarsi il primo, perchè gliel'avete vietato, chiudendo la Sessione?

Lasciamo stare il poco accorgimento del ministero, il quale porge alla Corona di firmare per primo atto di finanza, un R. decreto non sostenibile, perchè illegalissimo, ma benanco un aumento d'imposta. Non era in questa guisa che il ministero doveva procedere, non è con sì poco riguardo che doveva trattare col nuovo Re. Conveniva cominciare dalle riduzioni d'imposta e poi venire all'aumento de' tabacchi, se si fosse giudicato necessario. Per ora non c'è che l'aumento, e conviene attendere che le riduzioni si propongano, si votino e si sanciscano. Per l'aumento dei tabacchi e de' sigari non si richiedono tante formalità; basta un decreto pel quale il ministero non isperi di trovar altri apologisti, che quelli i quali hanno della libertà e de' diritti del Parlamento tanto rispetto quanto egli ha mostrato di averne.

IL GENERALE IGNATIEFF

Un corrispondente della *Vossische Zeitung* ebbe un colloquio col generale Ignatieff e telegrafa come segue il sunto di quel colloquio, che ora acquista maggiore importanza essendo egli, come si sa, stato incaricato di trattare i preliminari di pace ad Adrianopoli. Ecco all'incirca che cosa avrebbe detto il generale:

« Si sta tuttora trattando coll'Europa. Quanto all'ammontare delle spese di guerra turche, finora nulla è deciso. Egli era incaricato di negoziare a Bucarest la cessione d'una piccola parte della Bessarabia alla Russia. La Russia non vuole le foci del Danubio, ma soltanto la cessione del territorio al nord presso Kilia, sino al Pruth. Questa domanda è quistione personale d'onore per l'imperatore il quale considerò questa cessione come un affronto commesso altre volte da Napoleone. La Russia non vuole atterrare le fortezze del Danubio, nè occuparle, poichè egli dichiara solennemente ch'essa non intende conquistare in Europa neppure un pollice di territorio. Il passaggio dei Dardanelli dev'essere permesso agli Stati rivieraschi e ad alcun altro. Lo scopo supremo sarebbe di riparare alle conseguenze della guerra di Crimea. La conferenza sui Dardanelli deve essere preceduta da un accordo separato su questa quistione fra la Russia e la Turchia. Ignatieff osservò sarcasticamente: « Senza un accordo separato quale base, la conferenza è un controsenso. Si prenderebbe d'assalto Gallipoli soltanto se vi fossero concentrati eserciti turchi. LA PACE SAREBBE DETTATA A COSTANTINOPOLI. Dov'essere chiesto un ingresso di breve durata a Costantinopoli, onde soddisfare l'onor militare. »

—

Una corrispondenza da Pietroburgo 28 alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, assicura che malgrado tutte le ciancie e le minaccie dei giornali inglesi, e gli *After dinner Speeches* dei ministri nella capitale russa si prevede *una grande parata della guardia imperiale sull'At Meidan* ed il loro imbarco da Costantinopoli pei punti di confine delle ferrovie meridionali russe, onde ritornare nel distretto militare di Pietroburgo.

L'arrivo del generale Della Rocca a Parigi

Il *Journal des Débats*, del 4 febbraio, annunzia in questi termini l'arrivo a Parigi del generale Della Rocca già statoci telegrafato:

« Il generale Della Rocca, che è stato inviato dal Re Umberto in ambasciata straordinaria presso il maresciallo-presidente della repubblica onde notificare ufficialmente il suo avvenimento al trono d'Italia, è arrivato a Parigi stamane alle cinque e mezzo. Egli è stato ricevuto dal signor Mollard, introduttore degli ambasciatori, e dal personale dell'ambasciata italiana. Un distaccamento gli ha reso gli onori militari nella stazione, all'uscita dal vagone. Un salone era stato appositamente preparato a riceverlo. Dopo essersi riposato per qualche istante, il generale e la contessa Della Rocca furono condotti dal signor Mollard al loro albergo, in una vettura che il maresciallo aveva messo a loro disposizione. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 4 *febbraio*. — Il professore Tommasi Crudeli ha voluto rispondere ad alcune cose da me scrittevi. Lo stesso giorno che erano pubblicate in Roma le mie parole, il *Fanfulla* si faceva a combattere anche lui per la stessa causa, e ciò avrà mostrato al prof. Crudeli che non era io solo qui a dolermi del sospetto diffuso, che al chiarissimo prof. Panceri si volesse nominar successore qualche poco illustre tedesco.

Il prof. Crudeli smentisce che ciò sia negli intendimenti della Commissione che deve provvedere a quella cattedra, ed io son lieto d'aver colla mia lettera rassicurati parecchi che qui eran dolenti per quel sospetto.

L'egregio prof. Crudeli afferma che i tedeschi prescelti per concorso a professori in Italia non sono mediocri. Ma per verità io avea scritto relativamente al futuro, quando ho accennato a certe tendenze che si supponevano esistere in alcuni egregi giudici di questi concorsi.

La verità è, che pel futuro si procederà con cautela, come per il passato, e questo è bene saperlo. Nel passato non ci conoscevamo bene noi, e conoscevamo benissimo per fama il merito di certi nomi stranieri. Ora ci conosciamo di più, e sappiamo anche quale efficacia può avere uno straniero anche egregio, nel promuovere la coltura italiana.

A parer mio questa efficacia è scarsa. Ma questa è un'opinione e non voglio costringere altri a parteciparla.

L'importante è il fatto che abbiam saputo dalla lettera da voi riferita dell'on. Crudeli, e non mi pento d'aver dato l'occasione di dileguare un sospetto che qui ed altrove era diviso da molti.

Non potete immaginare qual pessima impressione abbia qui prodotto l'inaspettato aumento dei tabacchi. La sera del 2, essendosi trapelato qualche cosa, gli spacci de' sigari furono presi d'assalto: ognuno fece ressa per fornirsene; molti negozii si chiusero, e innanzi a quelli che erano invasi dalla folla, un'altra folla discuteva a voce alta la disposizione ministeriale, e la commentava con frasi energiche, e con esclamazioni antiparlamentari.

Chi conosce il nostro popolo minuto, non ancora avvezzo a distinguere gli atti del Re da quelli dei ministri, crede che questi non sieno gli unici e soli autori della impopolare misura.

Ed è giusto ed è atto politico turbare dopo pochi giorni quella gioia, e scemare quell'entusiasmo che avea circondato il nuovo trono? Fortuna che l'affetto pel Re e per la dinastia ha salde radici, ma simili provvedimenti non sono fatti per rendere meglio disposte quelle masse, a cui ogni minimo aggravio riesce duro e tormentoso.

Leggete i giornali di Napoli dal *Roma* al *Pungolo* e tutti hanno biasimato, con parole più gravi di quelle che hanno usato i giornali di opposizione, il decreto famoso.

È vero che i giornali se la pigliano coi gli uomini della riparazione, ma non con le idee; che vogliono persuadere che gli uomini hanno tradito le aspettazioni del paese, ma che la bandiera della sinistra sventolerà gloriosa fra breve, ma questo è un puro artifizio che somiglia a quello usato sopra certi cartelli, dove per assicurare il pubblico di una buona rappresentazione, innanzi al nome di colui che la dà, si mette la frase: il *vero Bosco*. Il *vero Bosco* dovrebbe succedere ai falsi, ma dov'è il *vero Bosco*?

Anche stamani alcune centinaia di lavoranti hanno percorso Toledo per recarsi sotto le finestre dell'on. duca di Sandonato, e chiedergli: pane e lavoro. La folla era preceduta da cartelli, su cui si leggevano le seguenti iscrizioni: « Viva la truppa, « viva i carabinieri, viva la forza pubblica. » E poi più giù: « Preghiamo la nobiltà « (nobiltà) di Napoli a venirci in aiuto; « siamo stati dal sindaco, ma finora non « abbiamo avuto nulla. Viva la libertà. »

È inutile comentare queste iscrizioni; si comentano da sè. La mancanza di lavoro, l'inverno crudo, i prezzi delle derrate alti, spiegano queste dimostrazioni. Aggiungete ad esse il numero straordinario di pezzenti che brulica per le vie di Napoli, l'aumento de' reati, e ditemi poi se il nostro sia uno stato felice.

Ieri, guidati dall'egregio prof. Petra, alcuni gentiluomini hanno fatta una gita a Pompei, dove assistettero ad uno scavo. Furono fortunati, perchè si rinvennero i seguenti oggetti di bronzo: due vasi a forma di lagena, un candelabro, una theca, una scodella, una forma di pasticceria, alcuni cardini di porta.

Sono circa diciotto anni dacchè non si è trovato a Pompei un candelabro simile per squisitezza e rarità di lavoro.

—

(S) **Palermo**, 3 *febbraio*. — Le due lettere pubblicate dal vostro giornale sui ricatti a Palermo con la sigla Gg., nella quale lo *Statuto* ha creduto ravvisare il sig. Gallenga corrispondente del *Times*, hanno fatto le spese della maggior parte di questi giornali, i quali, chi per un verso, chi per un altro, si trovano perfettamente d'accordo con le giudiziose osservazioni da voi fatte nel pubblicare la prima di quelle lettere. E veramente, anche senza voler discutere sulla crudeltà della misura, si fa presto a dire: impedite alle famiglie dei ricattati di trattare coi ricattatori. Ma in qual modo potrebbe l'autorità impedire queste trattative? Per essere veramente efficace la sua azione, non dovrebbe, non potrebbe far altro, che arrestare, venuta appena a cognizione di un ricatto, tutti i componenti la famiglia del ricattato, chiuderli a camera segrata, e vietare inesorabilmente che comunichino con alcuno finchè non si trovi il cadavere del ricattato; con qualunque altra mezza misura non si giungerebbe mai a chiudere la via alle trattative dirette o indirette tra i malfattori e la famiglia del ricattato. Ora, dato il caso che l'autorità potesse fare quello che l'autore delle lettere propone con una rigidità di principii che nell'applicazione non potrebbe essere mantenuta, ha egli pensato che il rimedio da lui suggerito sarebbe peggiore cento volte del male che egli vorrebbe combattere? Io credo che no, perchè in diverso caso non si sarebbe affrettato ad esporre la sua troppo ardita teoria.

Quando fosse noto che l'autorità, poco curando che il ricattato sia barbaramente ucciso, sa trovare tutti i modi per impedire le trattative tra la famiglia del ricattato e i malfattori, se all'indomani un altro ricatto avvenisse, l'autorità non ne saprebbe nulla, perchè la disgraziata famiglia si chiuderebbe nel più perfetto silenzio onde evitare che il suo diletto divenga un cadavere. Sarebbe una fortuna se l'autorità potesse averne notizia a negozio finito. Ed in tal caso i ricatti diventerebbero più facili e più frequenti perchè i malfattori sarebbero incoraggiati dalla certezza che potrebbero comodamente compire il loro *affare* senza l'indiscreto intervento della polizia e degli agenti della forza pubblica.

Questa sola considerazione dovrebbe bastare a far conchiudere che l'idea del signor Gg. può esser benissimo ispirata da nobilissimo sdegno per i frequenti ricatti che si deplorano in Sicilia, ma è una di quelle idee che cadono appena son sottoposte alla più superficiale riflessione.

È in altro modo che la cancrena dei ricatti dovrebbe essere estirpata. Essi non sono che una delle varie manifestazioni con cui si esplica l'audacia dei malfattori allorchè credono potersi ridere della legge, e farla in barba a coloro che sono preposti al mantenimento dell'ordine pubblico. Io ve lo ripeto per la centesima volta, e il governo, visto che la ribalderia piglia di nuovo il sopravvento, dovrebbe finalmente persuadersene, in Sicilia ancora non si è fatto nulla di fronte a quello che rimane a fare, e non sarò certamente esagerato se dirò che quel po'di bene che si è ottenuto appunto per i mezzi coi quali si è potuto ottenere, sarà causa di peggiori guai per l'avvenire.

L'arbitrio, anche il più sconfinato, può per un istante scuotere, spaventare la mala genia, che si raccoglie in sè stessa e fa una sosta; ma poichè l'arbitrio, che spesso per l'inesperienza di chi lo esercita colpisce chi meno dovrebbe esserne percosso, non può essere di lunga durata, la reazione non si farà molto aspettare, molto più quando coloro che si sono raccolti e han fatto sosta avran saputo mettersi nelle buone grazie delle inesperte autorità politiche con quell'arte sopraffina, di cui sono maestri.

Questo è propriamente avvenuto in Sicilia, ed io potrei citarvi molti esempi per provarvi che i ribaldi hanno più terribilmente rialzato il capo là dove si è mostrata maggior tenerezza per l'energia spiegata dalle autorità nei tempi passati, o dove sono stati continui gli inni di lode per la restaurazione della pubblica sicurezza.

A tenere davvero in freno i malfattori non altro bisogna che l'azione severa, non mai interrotta, di una legge, adattata, anche temporaneamente, alle condizioni speciali delle popolazioni, e affidata ad uomini che conoscono appieno l'ambiente che li circonda, sappiano dove stendere le mani, e non si lascino facilmente, troppo facilmente ingannare. Fintantochè il governo non sarà persuaso di questa grandissima verità, in Sicilia, ci agiteremo sempre sopra il letto di Procuste senza speranza di miglior fortuna.

Se avete dato uno sguardo allo *Statuto* di ieri, avrete notato quale brutta recrudescenza di reati siasi in questi giorni deplorata.

Circola intanto, con qualche insistenza, la voce della imminente traslocazione di questo questore cav. Santagostino. Io veramente non so prestarvi molta fede, perchè mi pare che, se l'on. Crispi avesse voluto cominciare a far qualche cosa per la sicurezza pubblica di questa provincia, non si sarebbe certamente limitato a questa semplice misura d'ordine secondario, a meno che non si voglia far ricadere sul Santagostino la responsabilità di non essersi saputi scoprire gli autori del ricatto del signor Parisi.

Stamane lo *Statuto* e l'*Amico del popolo* hanno pubblicato una notizia, che è stata loro partecipata da questo prefetto commendatore Malusardi. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici e il Consiglio di Stato avrebbero diggià ammesso i progetti dei primi due tronchi delle ferrovie Valelunga-Roccapalumba-Marianopoli e Caldare-Canicattì, e perciò sarebbero stati ordinati i relativi appalti, i di cui avvisi d'asta sarebbero tosto pubblicati. È inutile il dirvi che questa notizia è stata accolta col massimo favore, e con lodi all'onorevole ministro dei lavori pel suo amore al loco natio.

Continuano con grande sollecitudine i preparativi nella chiesa di San Domenico per i funerali al Re Vittorio Emanuele, che dovranno aver luogo nel giorno 9 di questo mese. Sono diggià arrivati in Palermo gli artisti, che dovranno cantare la messa funebre. Intanto le signore di questa città stanno lavorando una corona d'argento, che dovrà adornare qui i funerali a San Domenico, ed essere poi spedita al Pantheon di Roma.

Oggi, all'1 pom., si riunirà questo Consiglio comunale per prender atto delle dimissioni della Giunta e procedere alla nomina della Giunta novella. Probabilmente sarà confermata la Giunta dimissionaria con un voto di fiducia. V'informerò altra volta dei risultati.

ONORANZE E RAPPRESENTANZE

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Padova, 5. — Oggi nel tempo maggiore israelitico ebbero luogo i funeri per Vittorio Emanuele. V'intervennero il prefetto Fasciotti, il sindaco on. Piccoli, Dozzi, il generale Poninski con i suoi aiutanti di campo, il Rettore dell'Università, l'Intendente di finanza, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re. Musica stupenda. Tutto andò benissimo.

—

Il Consiglio comunale di Aci S. Antonio, provincia di Catania, ha inviato a S. M. Umberto I, il seguente indirizzo:

Sire,

Il Consiglio comunale di Aci S. Antonio, fra il pianto e la preghiera che sorge dalle Alpi all'Etna, per la immatura ed inaspettata morte del Vostro Augusto Genitore, e l'omaggio di affetto che ogni terra italiana e straniera rende alla Maestà Vostra, e all'Augusta Vostra Consorte la Regina, osa in nome di tutto il popolo santantonese, presentare alla Maestà Vostra, e alla Regina, i sentimenti della sua sudditanza e fedeltà.

Sire,

La perdita che l'Italia ha sofferta, cessando di vivere il primo suo Re, il Re cittadino, il Re soldato, il Re che fu ognora fedele alle sue promesse e custode geloso degli Ordini rappresentativi, viene rimarginata nel salutare in Voi, il legittimo erede non solo del Trono, ma del valore e della lealtà del Vostro indimenticabile Genitore, che vi ha segnato la via da percorrere, per rendervi come Lui devoto all'Italia, e caro agli Italiani, tenendo e prosperando l'unità e l'indipendenza della patria.

Vogliate accogliere, Sire, con benevolenza questo sincero omaggio del Consiglio comunale di Aci S. Antonio.

Pel Consiglio comunale
Il Sindaco
Cav. VINCENZO PUGLISI.

Nel giorno 1° febbraio, solenni funerali si celebrarono nel comune capo mandamento di Aci S. Antonio.

Il suono delle campane a mesti tocchi di tutte le chiese del comune, avvisa i cittadini che si celebravano solenni esequie per il defunto Re Vittorio Emanuele II.

La facciata delle chiese, del palazzo municipale, del Casino dei Civili, coperte da bruni paramenti, con epigrafi e bandiere, i negozi e le botteghe chiuse, rivelavano il comune cordoglio.

Alle 10 ant. il sindaco con tutta la Rappresentanza municipale, le Autorità giudiziarie e finanziarie, i Reali carabinieri, i soci del Circolo dei civili, i maggiorenti della città portanti la bandiera nazionale coperta di un velo nero, preceduti dalla banda musicale e munale a lutto, sfilarono dal palazzo del municipio fino alla chiesa del duomo parata a nero, ove stava eretto un elegante e ricco sarcofago, col ritratto del Re adorno di corone e bandiere, e d'innumeri lumi a cera, si disposero in vaga ordinanza tra tutte le distinte signore vestite a bruno, ed il popolo accorso alla lagrimevole cerimonia.

L'intiero clero intervenne, ed indossando i più ricchi paramenti chiesastici, compì le funzioni di rito con la massima gravità e mestizia.

Finite le funzioni in chiesa, il sindaco accompagnato da tutte le sopradette Rappresentanze si portarono nel Casino dei civili parato a lutto, ove il distinto giovane Vincenzo Amico, cosentino, con calde e belle parole, fece l'elogio del perduto Re, e della Casa Savoia; ed è stato vivamente e più volte applaudito.

In seguito il signor Michele d'Agata, ha letto un suo scritto, ed ha dimostrato quel che l'Italia deve alle virtù patriottiche dell'amato Vittorio Emanuele II; il suo scritto è stato assai bene accolto.

Tutto riuscì decoroso ed imponente, sciogliendosi l'adunanza al suono dell'Inno Reale, ed al grido di Viva Umberto I, Re d'Italia, viva la Regina Margherita!

— Ci scrivono da Trino:

Si fu col massimo dolore che la città di Trino sentì l'irreparabile perdita del Re Vittorio Emanuele.

Qui il dolore fu comune a tutte le classi; sul volto di tutti vi si vedeva impresso il più vivo cordoglio, furono visti contadini, di cuor armato d'acciaio, di ferro, spargere copiose lagrime a tale novella.

Il nostro Consiglio, interprete del nostro dolore, fu tosto convocato, esso spedì al Re Umberto un indirizzo pieno di nobili e gentili parole, e si fece rappresentare ai funerali in Roma da cospicui cittadini. Diede quindi una ragguardevole somma per il monumento, sia a Roma che a Torino.

La Società degli operai e quella dei militari spedirono pure indirizzi e presero il lutto per tre mesi.

Il nostro municipio poi decretò solenni funerali per la trigesima; questi saranno solenni; vi interverranno le diverse Società qui esistenti.

Il Consiglio comunale di Trino anche in questa circostanza fece vedere qual sia il suo amore che lo lega colla Casa Sabauda.

— Ci scrivono da Treia, provincia di Macerata, in data del 2:

Il Consiglio comunale di Treia, provincia di Macerata, nei comizi di ieri sera, plaudendo a quanto era stato fatto dalla Giunta municipale nella luttuosa sciagura che colpiva l'Italia con la morte del magnanimo ed amatissimo Re Vittorio Emanuele II, deliberava per acclamazione e ad unanimità di concorrere con L. 500 all'erezione del monumento nazionale in Roma, e di collocare nell'aula maggiore del municipio una lapide che tramandi ai posteri la gratitudine e l'affetto di questa popolazione a Colui che col sommo suo valore e col senno seppe rendere l'Italia libera, indipendente e rispettata.

NOTIZIE ESTERE

Berlino, 1° *febbraio*. — Sembra che gli uffici esercitati dal principe di Bismarck presso l'Austria e la Russia non debbano restare senza favorevole risultato. Non è ancora giunta la notizia positiva che l'armistizio sia realmente firmato, ma tuttavia posso constatare che l'atmosfera è divenuta alquanto più limpida dopo l'arrivo a Vienna della risposta russa alle ultime obbiezioni del conte Andrassy. Sarà duraturo codesto rasserenarsi dell'orizzonte politico? Lo diranno gli avvenimenti. Gli è vero che più non si dubita della conclusione imminente e contemporanea dell'armistizio e dei preliminari di pace fra la Russia e la Turchia, ma d'altra parte non si può sconoscere che le riserve d'approvazione accampate dall'Austria ed acconsentite dalla Russia, mettano di nuovo in forse ogni cosa. Non so se la ritrosia che Bismarck ha finora dimostrata per la convocazione di un Congresso persista o se sia ormai vinta dalle dichiarazioni non contrarie del principe Gorciakoff, il quale, appunto nella risposta summentovata al conte Andrassy, ha riconosciuto la convenienza di ammettere una revisione dei patti di Kazanlik per opera delle altre potenze. In generale, prevale in questi momenti, anche presso noi, l'opinione che il governo tedesco non combatterà l'idea di un Congresso; molto divisi sono però i pareri nella stampa e nel pubblico intorno ai risultati di simili conferenze, i quali dai più sono piuttosto temuti che desiderati.

Del resto, regna un gran buio sulle condizioni e sulla modalità dell'armistizio e dei preliminari. Credesi, e mi pare con ragione, che il ritardo degli ultimi giorni non deve essere rimasto senza una notevole influenza sulle risoluzioni della Russia, che qualche concessione deve aver fatto. Alquanto strano appare a questo proposito il linguaggio della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la quale ha mutato da ieri l'intonazione riguardo all'eventuale occupazione di Costantinopoli.

Fino all'altro ieri, ne aveva fatto una grossa questione, dichiarandovisi del tutto contraria; ieri invece accenna velatamente alla possibilità che la Russia possa preferire una dimostrazione trionfale militare, ad un vero trionfo politico. Che altro può significare codesta allusione, senonchè la possibilità che alla Russia si voglia permettere l'imitazione a Costantinopoli dell'entrata delle truppe tedesche a Parigi nel 1871?

Ciò che intanto sembra fuori d'ogni dubbio è che gli ultimi giorni rassodarono la lega dei tre imperatori, che non deve essere stata molto lontana dallo sfasciarsi, alla fine dello scorso mese. Ora s'agiterà la questione del Congresso, che, come ripeto, sembra ammesso in massima. Si parla di Berlino e di Vienna come sede della futura Conferenza; sono però voci codeste senza fondamento, perchè premature affatto.

La crisi orientale, che nella scorsa settimana accennava alla grave recrudescenza più sopra ricordata, non poteva non ecclissare per un momento la nostra crisi interna, che già da troppi mesi affligge il nostro potere esecutivo. Un passo apparentemente importante fu fatto alcuni giorni or sono per risolvere la crisi, il quale dovrebbe decidere sul ritorno agli affari del principe di Bismarck o sul suo ritiro. Ma il passo a cui accenno è apparente, non risolve nulla, lasciando la situazione parlamentare non meno confusa di prima. Il progetto di legge che Bismarck ha presentato al Bundesrath intorno alla sua sostituzione temporanea nell'esercizio delle funzioni di cancelliere, è la miglior prova che due cose non sono riuscite allo sperato effetto. La prima è la formazione di un forte e vitale partito parlamentare, reclutandolo fra liberali nazionali e conservatori; la seconda, la speranza dei nazionali liberali d'entrare nel gabinetto, dandogli un carattere parlamentare. Questi progetti possono dirsi falliti e sepolti da una pietra sepolcrale, perchè tale a buon diritto si può chiamare il progetto di legge sopra menzionato, ora sottoposto al Bundesrath, ed alle di cui discussioni nel Reichstag il principe di Bismarck intende di partecipare.

Il progetto di legge è una novella prova dell'avversione di Bismarck per il sistema parlamentare, al quale, ciò sia detto fra parentesi, oggi si studia di sottrarre quanto prima gli sarà dato, la base principale, cioè il suffragio universale, da lui stesso creato non per convincimento ma per ragioni politiche interprovinciali fra i varii Stati della Germania nel momento in cui sopra una base popolare si doveva assicurare la vita del nuovo impero in antitesi alle aspirazioni dinastiche e separatiste.

Il nuovo progetto non cambia in alcun modo, nè accresce i diritti parlamentari della rappresentanza nazionale. È piuttosto un regolamento interno per alcune attribuzioni degli impiegati principali nella cancelleria, è, se mi è lecito il paragone, la creazione d'una Corte intorno al principe Bismarck, della quale egli diventa il più assoluto e dispotico padrone. Vediamo in che consiste il progetto, che i nazionali malgrado il dolore del ripudio accettano come un asceuto, e che invece è fin d'ora aspramente combattuto da tutti gli altri partiti ad eccezione della Reichspartei.

Il progetto di legge propone che il principe cancelliere, per sollevarsi dal troppo peso delle sue attribuzioni, deve aver la facoltà di proporre all'imperatore dei sostituti per i singoli rami dell'amministrazione. Questi sostituti avranno la responsabilità che ora solo incombe al cancelliere; essi però funzionano soltanto nei casi in cui il cancelliere per una ragione qualunque sia impedito d'esercitare le proprie funzioni. Da ciò risulta che codesti sostituti i quali funzionerebbero da ministri senza esserlo e senza averne il titolo, verranno nominati dall'imperatore sulla proposta del cancelliere, il quale si riserva la facoltà di licenziarli o di non occuparli secondo gli impedimenti di cui egli solo rimane il giudice. La loro responsabilità è quindi unilaterale, il Parlamento non avrebbe alcun diritto di mettere bocca nei loro procedimenti, dappoichè qualora il Parlamento avesse la velleità di farlo, il cancelliere non ha che a dichiarare cessato il proprio impedimento, per sottrarre il suo funzionario all'ambiente parlamentare, sostituendolo con chi meglio gli aggrada. Insomma saranno tanti commissari regi. Invero la soluzione della crisi non poteva deridere maggiormente le aspirazioni nutrite per tanto tempo onde conseguire uno sviluppo più liberale del sistema rappresentativo.

Per colmare la misura dei disinganni s'è pensato finalmente di marcare sempre più con manifesta ostentazione il confine fra il potere esecutivo e quello legislativo. Invece di veder entrare degli uomini parlamentari nel gabinetto, s'è voluto elevare un muro cinese fra il Reichstag e la cancelleria dell'impero. Il progetto di legge restringendo la scelta dei sostituti del cancelliere ai soli membri del Bundesrath, non solo non ricorre alla cooperazione degli uomini parlamentari, nè alla partecipazione dei partiti al governo, ma li esclude addirittura, dappoichè vi è incompatibilità d'ufficio fra i membri del Bundesrath e quelli del Reichstag.

Non poteva essere più meschino il risultato della crisi, che per ciò non ha ancora cessato di esistere. Se il Reichstag approva il progetto di Bismarck; si seppellisce con esso tutte le aspirazioni passate e future per creare un ministero dell'impero, accrescendo in pari tempo ed a dismisura le attribuzioni del potere esecutivo. Nè di gran conforto sarà per il Reichstag il fatto probabile, il quale escludendo dalla partecipazione al potere tutti i non prussiani dal Bundesrath, raggiunge per questa torta via il disegno di Bismarck con cui mira a concentrare la direzione dei singoli dicasteri imperiali nelle mani dei ministri prussiani. Essendo essi membri del Bundesrath, vi è fin d'ora la quasi certezza che a sostituti del cancelliere saranno nominati i ministri prussiani a preferenza di qualunque altro.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La Commissione del bilancio comunale, composta dei signori Seismit-Doda, Alatri, Amadei, ha compiuto i suoi lavori ed ha ieri presentata la Relazione all'on. Ruspoli, per essere discussa in Consiglio.

—

Sono incominciati i lavori di demolizione della casa che fa angolo sulla via del Corso e sulla via di S. Romualdo. L'allargamento in quella parte del Corso sarà così compiuto fra qualche giorno.

Ci sembra che il Municipio non farebbe male di fare intanto incominciare la costruzione del nuovo marciapiede, per il quale occorreranno sempre alcune settimane di lavoro.

—

La *Voce* ci dà la notizia che Sua Santità questa mattina ha ricevuto in udienza particolare una Deputazione del Consiglio direttivo della Società degl'interessi cattolici.

—

Togliamo dalla *Voce della Verità* il seguente bollettino sulla salute del Padre Secchi:

« Notte relativamente tranquilla, conti- « nuando i sintomi di ieri. »

—

L'ufficio telegrafico succursale num. 3 che avea la sua sede in via Borgo Nuovo, è stato trasferito al primo piano del palazzo Altoviti in piazza di Ponte S. Angelo num. 35.

—

Giovedì prossimo 7 corrente alle ore 7 pomer., s'inaugurerà alla scuola superiore femminile alla Palombella, il corso delle conferenze con una prima lezione dell'onor. Bonghi sulla storia antica.

Alla stessa ora di domenica 10, il senatore conte Mamiani terrà la sua prima conferenza e tratterà: *Del principio estetico, ossia Della bellezza*.

—

I soci della Biblioteca Franklliniana circolante sono convocati in assemblea generale il giorno 10 prossimo febbraio alle ore 11 ant., nel locale in piazza del Biscione num. 95 p. 2, per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Rendiconto della gestione 1878;
2. Elezione del presidente e del Consiglio direttivo.

—

Ci scrivono da Velletri che la sera del 4 corr. cessò di vivere in Velletri l'avv. Serafino Spalazzi, presidente del tribunale civile di quella città.

Questa perdita è intesa con dolore non soltanto a Velletri ove da poco tempo presiede con singolare abilità al tribunale civile, ma anche qui in Roma, dove fu vicepresidente del tribunale di commercio dando prova di rettitudine ed operosità esemplari.

—

Pregati, pubblichiamo quanto segue:

« Considerando che nella capitale del Regno manca una istituzione che possa riunire insieme i cultori delle scienze, delle lettere e delle arti, allo scopo della mutua conoscenza ed assistenza, e di offrire agli stranieri un luogo di ritrovo fra gli studiosi, i sottoscritti fanno appello a quanti hanno a cuore lo sviluppo morale ed intel-

lettuale di Roma, perchè vogliano concorrere allo studio dei mezzi più adatti per costituire un tale sodalizio.

« Coloro che vorranno associarsi ai sottoscritti, non pigliando per ora alcun impegno morale nè materiale, si compiaceranno far tenere il loro preciso indirizzo al segretario provvisorio sig. Abele Mancini, via Monte Brianzo, N. 19, piano 3°; a cura del quale sarà promossa un'assemblea generale, non appena il numero degli aderenti avrà sorpassato il centinaio.

« *I promotori*: Vittori Merighi — Enrico Dossena — Abele Mancini — Dott. Giuseppe Biscontini — Salvatore Tagliolini — Federico Ingami — Amerigo Bertoli — Prof. Publio Barghiglioni — Luigi Bernardi — Scarselli — Carlo Tommasi — Aldemiro Lavacchi — Narzareno Bernabucci. »

Al ministero degli affari esteri si furono nei giorni scorsi gli esami degli aspiranti alla carriera diplomatica e consolare. La Commissione esaminatrice era preseduta dal senatore Terenzio Mamiani. Si presentarono all'esame tredici giovani, laureati nelle R. Università dello Stato.

Ne furono dichiarati idonei dodici, cioè i signori: Thaon di Revel avv. Vittorio di Torino, Malaspina di Carbonara avv. Obizzo di Torino, Landi-Vittorj avv. Vittorio di Roma, Amato avv. Alessandro di Napoli, Traves dei Bonfili avv. Alberto di Padova, Serra avv. Carlo Filippo di Genova, Roti avv. Alberto di Firenze, Silvestrelli ing. Giulio di Roma, Nager avv. Carlo di Napoli, Cardon avv. Raffaele di Roma, Gromo-Losa di Terranova avv. Ignazio di Torino, Wiel avv. Taddeo di Venezia.

Il *Giornale degli Economisti* che si pubblica a Padova dalla benemerita Società d'Incoraggiamento, continua con molto onore le sue pubblicazioni, sotto la direzione dell'egregio dott. Eugenio Forti e colla collaborazione di uomini competentissimi, fra i quali giova notare gli onorevoli Boccardo, Luzzatti, Lampertico, Cossa, Morpurgo, Cognetti De Martiis, Ricca-Salerno, Ferraris, Toniolo e Favaro.

Alla *Rassegna* dei fatti economici fatta egregiamente dal Forti e a quella pur eccellente dei fatti industriali fatta dal Favaro, si aggiungerà ora ogni mese una Rassegna fatta dal Caccianiga sui fatti agricoli. Il Caccianiga è nome simpatico e caro alle lettere e all'arte agraria.

Diamo il sommario dell'ultimo fascicolo, il quale è il miglior elogio di questa Rivista:

Triste commemorazione (il Direttore) — Ai lettori del *Giornale degli Economisti* (la Direzione) — Le leggi biologiche nell'economia politica (G. Boccardo) — Il diritto economico internazionale e l'inchiesta industriale (L. Luzzatti) — I principii della scienza economica secondo i socialisti della cattedra (E. Forti) — Il risparmio, le sue incognite e le sue conquiste (E. Morpurgo). — *Rassegna di fatti economici*: Relazione del controllore delle finanze russe. Caratteri dell'odierna crisi e discussione delle conclusioni del Laveleye. Gli asserti del Rathbone e la Statistical Society. Scioperi in Inghilterra, condizioni del mercato inglese. L'Austria nel 1877 dall'aspetto economico. Sguardo alla Francia ed all'Italia (E. Forti) — *Rassegna agraria*: Introduzione. L'assenza dei possidenti dalla campagna. Necessità del loro intervento. Scopo di questa rassegna. La soppressione del ministero d'agricoltura. I torti del governo. Ciò che devono fare i possidenti per ripararli (A. Caccianiga). — *Rassegna industriale*: Riduzione diretta dei minerali di ferro. Nuovo propulsore per la navigazione lungo i canali. La conservazione del ferro. Nuovo genere d'illuminazione. Nuova unità fotometrica (A. Favaro).

Il fascicolo di gennaio dell'*Archivio economico amministrativo, Monitore delle colonie*, contiene:

L'amministrazione dello Stato nel 1877 — F. Ballerini.

Della riforma elettorale — A. S. De Kiriaki.

La burocrazia e l'imposta di ricchezza mobile — Raffaele Marchetti.

Colonizzazione della Repubblica Argentina durante il 1876 — F. Ballerini.

Colonizzazione dell'Algeria — A. Gori.

Rivista bibliografica — G. Vignadelfeno.

Note e Appunti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il di 4 Febbraio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.

L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 765,7

Termometro centigrado

Massimo = 10,1 — Minimo = 0,3

Umidità media del giorno

Relativa = 48 — Assoluta = 3 21

Vento dominante. Nord.

Stato del cielo. Bello.

TEMPERATURE ESTREME

(Termometrografo centigrado)

	Massima	Minima
3 febbraio		
Ancona	+ 0,0	— 2,0
Napoli	+ 7,2	— 2,4
Torino	+ 4,4	— 0,0
Milano	+ 5,[illegible]	— 0,2
Udine	+ 5,0	— 2,4
Parma	+ 5,1	— 2,0
4 febbraio.		
Firenze	+ 8,5	— 0,0
Genova	+ 8,0	— 1,5
Livorno	+ 11,0	— 1,0
Bologna	+ 6,5	— 2,4

MONUMENTO AL RE VITTORIO EMANUELE

Per mezzo delle strade ferrate romane abbiamo ricevuto stamane 50 rubli russi pel monumento a Vittorio Emanuele, accompagnati da lettera dei signori Antonio Nardelli, Napoleone Nardelli e Carlo Nardelli, padre e figli, dimoranti in Russia, governo di Koursk, stazione di Korniona, « quale loro sottoscrizione « al monumento, che col concorso di « ogni italiano verrà innalzato a quel- « l'Uomo a cui tutto noi dobbiamo, e « in pari tempo qual prova del loro af- « fetto alla patria e di devozione al « nuovo Re. »

50 rubli a 2 70	L. 135 —
Spese di porto alle strade ferrate romane	» 4 35
	L. 130 65

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Anche la seconda rappresentazione della *Lucia di Lammermoor* al teatro Apollo è andata a gonfie vele quanto a successo. Gli artisti tutti, più sicuri del fatto loro, hanno cantato ancor meglio della prima sera. Il pubblico però era poco numeroso e si ebbe uno de' più scarsi teatri della stagione.

A proposito del teatro Apollo, non abbiamo ancora parlato del *passo a tre*, eseguito dalle signore Cornalba e Osvaldella e dal signor Grassi. È noto che la signora Osvaldella si ritirò dalla scena e così non potè terminare il passo. A lei spiacerebbe che quest'atto fosse interpretato come una confessione di poca abilità. Per dire il vero, dell'abilità di questa prima ballerina, già applaudita in altri teatri, non si è potuto giudicare, poichè fin dal suo primo comparire incominciarono gli atti di ostilità, dei quali non sappiamo indovinare la causa. Si può condannare più o meno severamente un artista dopo che ha dato saggio di ciò che sa fare, ma non prima. Questo la signora Osvaldella desidera che si dica a sua giustificazione, ed eccola soddisfatta.

— Al teatro Pagliano di Firenze proseguono con ottimo successo le rappresentazioni del *Mercante di Venezia*, del maestro Pinsuti.

— Al teatro Regio di Torino è andato in iscena il *Ballo in maschera*, eseguito dalla signora Missorta, dal tenore Abrugnedo e dal baritono Carnili. Mediocre accoglienza.

— Al teatro San Carlo di Napoli sono incominciate le prove del *Cinq Mars*, di Gounod.

BIBLIOGRAFIA

I conflitti di attribuzioni in Italia dopo la legge 31 marzo 1877, per Giuseppe Mantellini, *consigliere di Stato e deputato al Parlamento.* — Firenze, G. Barbèra, editore.

È nota la parte che l'on. Mantellini ha avuto nella legge del 31 marzo 1877, non solo come deputato e relatore in Parlamento, ma anche e più specialmente come autore di pubblicazioni che preparavano la riforma e la dimostravano necessaria.

Egli dunque può scrivere con ragione al suo editore Barbèra, nella lettera premessa al libro che ora annunziamo, che gli altri due lavori sui *Conflitti*, pubblicati per gli stessi tipi nel 1871 e nel 1873, *hanno promossa* la riforma contenuta nella legge del 1877. Ed ora che il Mantellini è uscito, tutt'altro che naufrago, dall'acqua perigliosa entro cui dovè animosamente lottare, bene ha fatto a continuare col suo nuovo lavoro l'indicazione della via percorsa dal 1873 in poi per giungere alla riva, lasciandoci bensì la speranza che sia un giuramento da marinaro il proposito, da lui manifestato in quella medesima lettera, di non riprendere più la penna sull'argomento che fin qui ha trattato con tanta predilezione e competenza.

Eppure questo proposito, a dire il vero, potrebbe trovare giustificazione sia nei risultati già ottenuti dalla propaganda del Mantellini, sia nel modo ampio e completo con cui la materia è svolta nel libro testè venuto alla luce.

L'autore incomincia dal delineare i rapporti dell'ordine giudiziario col potere legislativo e con l'esecutivo, dimostrando la corretta teoria di questi rapporti in uno Stato libero e combattendo le contrarie dottrine le quali hanno creato l'istituzione o, a meglio dire, l'equivoco dei conflitti.

Da questa parte, che egli intitola *Generalità* (capitolo I), esala di principii teorici, e che è trattata con largo corredo di dottrina e di storia, passa il Mantellini al diritto positivo (cap. II).

Della legge del 20 marzo 1865 sul contenzioso amministrativo dimostra la mancanza di logica nell'aver voluto innestare il vecchio col nuovo, poichè mentre erasi introducevа il Fòro unico anche per le cause dell'amministrazione pubblica, manteneva il sistema dei conflitti introdotto nel 1850 e compatibile soltanto con l'esistenza di due Fòri. Il che produceva necessariamente l'effetto che l'amministrazione scegliesse fra le sue cause quelle che dovevano rimanere senza giudice, perchè, sottratte all'esame del magistrato, non erano da nessun altro giudicate. Inconveniente questo che, se non sopravveniva il rimedio, avrebbe fatto rimpiangere i tribunali speciali del contenzioso amministrativo, poichè l'attore che in certe cause piativa innanzi al Fòro comune dal 1860 al 1877 si trovava privato perfino della soddisfazione di sentirsi dire che mancava di azione giuridica od era dalla parte del torto; del che non riceveva davvero un compenso nell'essergli dichiarato, come fu dichiarato dal Consiglio di Stato in 305 sopra 500 casi di conflitto decisi dal 1860 al 1877, *che era competente l'autorità amministrativa nella materia cui si riferiva il conflitto.*

L'opera scende poi ad esaminare la legge del 1877, riattaccandola ai precedenti e commentandone estesamente le principali disposizioni, e in specie l'articolo 4 destinato a togliere l'equivoco secondo il quale la pertinenza del diritto e la proponibilità dell'azione si confondevano con la competenza del giudice.

Seguita poi, *sotto altra forma*, il commento della nuova legge nel capitolo 3° (che è la parte più estesa dell'opera) laddove l'autore, conforme al sistema dei suoi precedenti lavori sui conflitti, prosegue la rassegna della *giurisprudenza*, cominciando da quella del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, nelle materie di loro giurisdizione. La qual rassegna non consistendo in una nuda esposizione delle massime stabilite, ma in una trattazione delle singole materie fatta occasionalmente alle specie decise, e guidata da una vasta erudizione giuridica, non soltanto piace per la sua originalità, ma non affatica punto in una distesa lettura; mentre d'altra parte la distinzione delle materie rende agevoli i riscontri a chi voglia consultare il libro in una sola delle materie stesse, riscontri che sono ancor più facilitati da una statistica analitica dei 500 conflitti decisi dal Consiglio di Stato e da un indice delle leggi applicate e commentate.

In questa rassegna della giurisprudenza del Consiglio di Stato e di altre giurisdizioni speciali (Commissioni per le tasse e per le leve), nonchè nella seguente trattazione sopra varie competenze amministrative, l'autore tien conto eziandio di quelle pronunzie che il nuovo giudice dei regolamenti di competenza, ossia la Corte di Cassazione di Roma, ha già emesso con la forma solenne delle sezioni unite, a ciò prescritta dalla legge del 1877. Il commento di questa legge adunque è attuale e vivente, tanto più che un ultimo capitolo del libro, intitolato *Procedura e competenza*, rende completa l'intelligenza delle nuove disposizioni legislative.

Nè manca qualche critica alla legge commentata, come per esempio quella di avere intorbidato con l'intervento del prefetto il sereno concetto del regolamento di competenza, e di non aver lasciato che la Cassazione di Roma giudicasse, *per connessità*, sui motivi diversi da quello proposto sulla competenza. Ma ad ogni modo, e qualunque sia il giudizio su queste poche rimproverate alla legge nuova, essa segna un mutamento notevolissimo; ed il Mantellini può vantarsi di avere con altri eletti ingegni gridato nella via del progresso il *Go ahead!* dei pionieri americani, ossia di quel popolo al quale il Tocqueville diceva che riuscirebbe impossibile di far capire ciò che nella vecchia Europa si è chiamato finora *elevare un conflitto di attribuzioni*.

A chi giudichi i libri dal titolo, il presente può parere destinato a una classe limitatissima di persone. Ma non è così.

È stato asserito che il *mestiere del contribuente* è il più difficile che si conosca nel Regno d'Italia: allargando questo concetto e levandogli il lato caustico e paradossale, si può dire che il cittadino di uno Stato grande e libero ha bisogno di coltura giuridica anche quando non aspiri ad entrare nella classe *dirigente*, ma si contenti di esser *diretto* e governato; tanto più che esso in tal caso si trova spesso a governare e dirigere senza avvedersene punto.

Giudicando con questo criterio il libro del Mantellini, se esso per l'argomento non è tale da essere raccomandato ad ogni classe di persone, si rivolge a categorie molto estese di lettori, poichè riesce utilissimo ai cultori delle discipline giuridiche e agli addetti allo studio ed alla pratica dell'amministrazione pubblica, ed offre inoltre un invidiabile esempio del felice connubio tra la profonda dottrina legale e la conoscenza pratica dei bisogni della civile società e dello Stato.

È uscito il fascicolo del 1° febbraio della *Rivista Europea*. Esso contiene le seguenti materie:

Gli studi storici in Italia dopo il 1859 (A. Cosci) — Giornalisti astrologi e negromanti in Roma nel secolo XVII (A. Bertolotti) — Della importazione del frumentone (Tommaso Sandonnini) — Chant national italien (Comtesse Valentine de Sellon) — Rivista filosofica (F. Fiorentino) — Esposizione nelle sale della Società di incoraggiamento delle belle arti in Firenze (Dott. Bernardo Marrai da Fosciano) — Rassegna letteraria e bibliografica — Rivista delle Riviste militari (Ara Alberto) — Storia naturale (X. Y. Z.) — Rassegna politica (S. M.) — Bollettino bibliografico.

Giornale napoletano di filosofia e lettere, scienze morali e politiche, diretto da Francesco Fiorentino. Anno 3. Vol. VI. Fasc. 6 — Napoli, presso Riccardo Margheri, editore.

Elementi scientifici di Etica civile e diritto. Schema di Carlo Angiea — Ancona, tip. del Commercio.

Rivista marittima. Anno XI. Fasc. 1. Gennaio 1878. — Roma, tip. Barbèra.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La nuova tariffa sui tabacchi. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* di Firenze:

Il decreto sulla nuova tariffa dei tabacchi comincia a produrre i suoi effetti.

Ieri sono avvenuti vari litigi in alcune botteghe di tabaccai. La maggior parte dei compratori appresero l'esistenza del decreto solamente quando loro fu richiesto, all'atto del pagamento, un centesimo di più dell'ordinario. Ritenendo che fosse un arbitrio del tabaccaio, molti ricusarono di dare il denaro richiesto e ne nacquero vivi scambi di parole. In una bottega poi le parole produssero i fatti e ci fu una solenne bastonatura. Anche molti di coloro che conoscevano l'esistenza del decreto non volevano credere che ne fosse così immediata l'applicazione. Quindi rompicapi e dispiaceri per i poveri rivenditori.

Nuovi aiutanti di campo di S. M. — L'*Italia Militare* scrive:

S. M. il Re, in seguito a proposta del ministro della marina, si è degnata approvare che due ufficiali dello stato maggiore generale della regia marina siano addetti alla Real Casa Militare a prestar servizio come aiutanti di campo effettivi.

La prefata M. S. si è pure compiac[iuta] di scegliere questi due ufficiali ne[ll]e [illegible] sone del contr'ammiraglio sig. Bugliano di Monale comm. Luigi e del capitano di vascello sig. Mantese comm. Giuseppe, i quali, fino a che non sarà modificata la tabella graduale numerica della Casa militare di S. M., avranno la qualità di comandati a disimpegnare le funzioni di aiutanti di campo effettivi.

Il rimedio contro la filloxera. — Si legge nel *Journal des Débats* del 4 febbraio:

Un proprietario della Gironda ha scoperto non un insetticida, ma un insettivoro. Si tratta d'un parassita della fragaria che muove al filloxera una guerra spietata. Dove si coltiva la fragola detta fragola delle viti, questo insetto, che, secondo alcuni dotti, sarebbe un aracnide del genere *trombidion*, distrugge il filloxera. L'esperienza fatta dall'autore di questa scoperta sembra non lasciare alcun dubbio sull'autenticità di questo fatto. In quei luoghi dove la fragaria è frammischiata alle viti, queste vanno illese dal filloxera.

Le donne nell'Università di Londra. — Il Senato dell'Università di Londra ha proposto una carta addizionale, per la quale si ammettessero le donne a dare tutti gli esami e conseguire tutti i diplomi conferiti da questa Università. La riforma è stata sottoposta all'esame della *Convocation*, riunione di tutti i dottori che votano per il membro del Parlamento e per gl'impiegati della corporazione. Dopo vivissima discussione, nella quale i medici si sono particolarmente mostrati ostilissimi alla riforma, la nuova carta è stata approvata con 242 voti contro 132. I riformatori ottennero così una maggioranza di 110 voti.

La figlia di Kleber. — Il generale Kleber lasciò una figlia, dice l'*Indépendance Belge*, che ha ora 80 anni. E ciò che la rende oggetto di particolare interesse non è soltanto la sua età, ma anche la gran miseria nella quale si trova. La figlia di Kleber vive infatti di elemosina nel granducato di Baden. La quale elemosina non gli è fatta dalla Francia, ma dal consolato di Russia, che per commiserazione la soccorre nella misera sua esistenza. Essa si è parecchie volte indirizzata al governo francese, ma, cosa dolorosa a dirsi, le sue richieste non ebbero mai risposta.

La spedizione francese nell'Africa. — Dietro domanda del vice-ammiraglio La Roncière Le Noury, presidente della Società geografica di Parigi, il ministro della guerra ha autorizzato il signor conte di Gemellé, luogotenente di fanteria nell'esercito d'Africa, ad intraprendere una spedizione, il cui piano è stato prestabilito dalla Società geografica.

Questo viaggio consisterebbe nella esplorazione dell'Africa equatoriale ancora sconosciuta, dal Niger ai grandi laghi, dall'est all'ovest; cioè un viaggio complementare dei viaggi fatti da Cameron e Stanley. Questa esplorazione, i cui risultati si spera debbano essere non meno splendidi dal punto di vista commerciale che da quello della scienza, durerebbe quattro anni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 febbraio contiene:

1. R. decreto 1° gennaio, che determina la composizione del Comitato permanente del Genio civile.

2. R. decreto 26 dicembre, che sopprime l'ultimo comma dell'articolo 58 del regolamento per la scuola d'agricoltura in Portici.

3. R. decreto 20 dicembre, che concede facoltà di occupare le aree e derivare le acque indicate nell'annesso elenco, agli individui nel medesimo elenco nominati.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che tutte le linee turche europee e quella asiatica di Tschesmè sono riservate esclusivamente alla corrispondenza di Stato.

Annunzia pure che è ristabilito il cavo sottomarino fra Singapore e Batavia.

NOTIZIE ULTIME

Il chiarissimo sig. prof. Guido Baccelli ha avuto oggi l'onore d'essere ricevuto da S. M. il Re, il quale, accoltolo colla usata sua affabilità, volle pure attestargli il proprio gradimento pei servigi ch'egli presta alla scienza ed alla umanità, non solo conferendogli di propria mano le insegne di grand'ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, ma consegnandogli il R. decreto col quale lo ha nominato medico consulente delle LL. MM.

FUNERALI al generale Alfonso La Marmora

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Biella, 5 febbraio. — Il funerale al generale Alfonso La Marmora è riuscito imponente pel grande concorso di Associazioni operaie e della popolazione, le rappresentanze del Parlamento e degli altri corpi erano numerose. Il prof. Cinquino ha recitato l'elogio funebre; fu patriotico e commovente.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

I biglietti degli Istituti di emissione del taglio da lire 250, che temporaneamen[te] continuano ad accettare dalle [illegible] dello Stato per operarne il c[illegible] biglietti a corso legale [illegible] cambio in altri saranno più ricevut[i] [illegible] consorziali, a cominciare d[illegible] nelle Casse dello Stato [illegible] al 1° aprile 1878.

Il pres[illegible] Gaz[illegible] decreto sarà pubblicato nella [Gaz]zetta Ufficiale del Regno.

Dato a Roma, li 23 gennaio 1878.

Il Ministro: A. BARGONI.

Ecco, in ordine di estrazione, i numeri delle cinque prime Obbligazioni al portatore, create con legge 26 marzo 1849, che sono state estratte con premio nella 58a estrazione seguita in Firenze il 31 gennaio anno corr.:

Estratto I, N. 13882, col premio di lire 30,305.

Estratto II, N. 18344, col premio di lire 11,000.

Estratto III, N. 6398, col premio di lire 7,375.

Estratto IV, N. 6170, col premio di lire 5,9.0.

Estratto V, N. 1138, col premio di L. 030.

(Dispaccio particolare dell'OPINIONE)

Vienna, 5. — Nelle regioni governative si dà per certo che l'Inghilterra continua ad essere nella massima inquietudine rispetto alle assicurazioni pacifiche della Russia. Ottime sono le disposizioni dei sottoscrittori del trattato di Parigi. Si conferma che la conferenza verrà riunita a Vienna. Si aspetta la favorevole risposta delle Potenze. Ritenete ch'è una assurda invenzione l'occupazione austriaca dell'Erzegovina e della Bosnia sotto qualunque siasi forma.

Riproduciamo, per non essere stato pubblicato nella prima edizione del foglio precedente, il seguente

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Desenzano, 4 febbraio. — A San Martino i funerali celebrati in onore di S. M. Vittorio Emanuele riescirono splendidissimi. Intervennero alla solenne cerimonia 8 generali e 60 ufficiali di diverso grado. Assistevano molte rappresentanze di municipi ed una folla immensa di popolo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 4. — La *Corrispondenza politica* ha da Pietroburgo:

« I negoziati pel trattato definitivo di pace si apriranno immediatamente in Adrianopoli. Il generale Ignatieff è incaricato di queste trattative. »

Londra, 4. — *Camera dei lordi.* — Lord Derby dice che non può comunicare il testo delle basi della pace, e crede che non differiscano essenzialmente da quelle che sono conosciute.

Camera dei comuni. — Northcote dice che ignora la durata dell'armistizio; constata che questo fatto farà cessare felicemente lo spargimento di sangue.

Gladstone combatte i crediti.

Hardy, rispondendo a Gladstone, dice che ignoransi le condizioni dell'armistizio; constata la necessità dei crediti, poichè le basi della pace sono assai vaghe, e, malgrado la promessa del principe Gorciakoff, la quistione degli stretti è ancora messa in avanti; dice che l'Inghilterra cerca una pace permanente e solida, ma che una confusione e molte complicazioni inceppano il governo; constata che le nazioni europee sono armate fino ai denti e che la minima favilla può fare scoppiare un incendio, minacciando i più vitali interessi dell'Inghilterra.

La discussione continuerà domani.

Londra, 4. — Il blocco del Mar Nero fu tolto.

Bucarest, 4. — Dietro proposta del governo, il Senato e la Camera dei deputati discutono in seduta segreta l'interpellanza sull'integrità della Rumenia.

Atene, 3. — L'esercito greco passò ieri la frontiera e marciò sopra Domoko.

Costantinopoli, 4. — I russi restano a Rodosto, Tchourlou e Burgas.

La Porta ordinò ad Hobart pascià di tener pronta la flotta per recarsi nelle acque greche.

Madrid, 4. — Il re ricevette in solenne udienza il conte Greppi. e in udienza particolare il generale De Sonnaz.

Madrid, 4. — È smentito che siano comparse alcune bande carliste nella provincia di Gerona. Vi fu soltanto una banda di 8 malfattori, i quali saccheggiavano e gridavano: « Viva la repubblica federale » e che furono tutti arrestati.

Le operazioni per la leva militare nelle provincie basche procedono tranquillamente.

Trieste, 5. — I giornali annunziano che la nave casamatta *Imperatore Massimiliano*, e la fregata corazzata *Habsbourg* ricevettero l'ordine di salpare.

Parigi, 5. — La conferenza si riunirà probabilmente a Brusselle.

Londra, 5. — Lo *Standa[rd]* [illegible] ha da Vienna:

« Dicesi che la R[ussia] [illegible] concentri 120 mila uomini in [R]umenia per difendersi eventualmen[te] contro l'Austria. »

Il [illegible] *[D]aily-Telegraph* ha da Parigi:

« Pendono trattative segrete fra la Russia e la Turchia per l'acquisto della flotta turca, come indennità di guerra. »

Il *Times* ha da Belgrado:

« L'armistizio è conchiuso per un tempo indefinito fino alla conchiusione della pace. »

Il *Daily-News* ha da Kars che [illegible] occupano Erzerum.

Lo stesso [illegible]

Parigi, 5. — Il maresciallo-presidente riceverà oggi il generale Della Rocca. Il generale pranzerà domani all'Eliseo.

Costantinopoli, 5. — Il posto di granvisir fu soppresso.

Fu formato un nuovo ministero coi seguenti nomi: Achmet Vefik-effendi, alla presidenza e all'interno; Server-pascià, agli affari esteri; Raouf-pascià, alla guerra; Sadyk-pascià, alla marina; Kiani-pascià, alle finanze; Ohannes-effendi, ai lavori pubblici.

Namik-pascià fu nominato gran mastro dell'artiglieria e Savfet presidente del Consiglio di Stato.

Ragusa, 5. — Il Principe del Montenegro accettò l'armistizio e diede ordine di sospendere le ostilità.

Bucarest, 5. — La Camera dei deputati prese in considerazione la proposta di ristabilire gli agenti diplomatici a Pietroburgo, a Roma e a Belgrado.

Vienna, 5. — S. M. l'imperatore ha ricevuto alle ore 2, in udienza solenne, il generale conte di Robilant, ambasciatore d'Italia, il quale ha presentato a Sua Maestà le lettere che lo accreditano nuovamente nella sua qualità presso la Corte imperiale.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	4	5
Rendita Italiana 5 0/0	78 73	78 55
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. [illegible]	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

FIRENZE	4	5
Rendita Italiana 5 0/0	— — l	— —
Napoleoni d'oro	21 70 d	21 77 d
Londra 3 mesi	27 30 d	27 30 d
Francia a vista	109 10 v	109 10 v
Imprestito Nazionale	33 25 n	33 25 d
Azioni Tabacchi	— — d	840 — n
Az. Banca Naz.	2030 — n	2025 — d
Strade ferr. meridionali	349 — d	349 — d
Obbligazioni dette	— —	— — n
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	706 — n	703 — n
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni 4 5

Ren. it. 5 0/0 god. 1° lug. 81 97 1/2 fm. 80 67 1/2 e

PARIGI (ore 3 15 pom)	4	5
Rendita Francese 3 0/0	73 80	73 45
» » 5 0/0	109 [illegible]	109 70
Banca di Francia		— —
Rendita Italiana 5 0/0	74 42	74 42
» » 5 0/0		— —
Ferr. lombardo-venete	178 —	172 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	240 —	240 —
Ferrovie romane, azioni	— —	77 —
Obbligazioni lombarde	230 —	230 —
Obbligazioni romane	200 —	210 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 13	25 14 1/2
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 3/8
Consolidato inglese	96 1/16	95 13/16

VIENNA	3	4
Mobiliare	232 20	232 20
Lombarde	79 50	79 50
Banca Anglo-Austriaca	103 75	105 75
Austriache	268 50	262 —
Banca Nazionale	806 —	[illegible]
Napoleoni d'oro	9 44 1/2	[illegible]
Argento	10[illegible]	9 42 1/2
Cambio su Parigi	[illegible] 30	103 40
Cambio su Londra	47 05	47 —
Rendita Austriaca	118 35	118 20
» » in carta	67 35	67 30
Union-Bank	64 45	64 62 1/2
Rendita aust. nuova (oro)	67 25	[illegible]
	75 35	75 00

BERLINO	3	4
Austriache	451 —	453 50
Lombarde	135 —	135 50
Mobiliare	401 50	399 50
Rendita Italiana	74 60	74 90
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	2	4
Cons. Inglese	95 7/8 a — —	96 — a — —
Rendita Ital.	74 — a — —	73 7/8 a — —
Spagnuolo	12 5/8 a — —	12 5/8 a — —
Turco	8 3/4 a — —	8 5/8 a 8 3/4
Egiz. nuovo	30 1/8 a 30 1/4	29 — a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

REPERTORIO GENERALE
DELLA
GIURISPRUDENZA ITALIANA

Il **Repertorio** abbraccia **tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale, penale, amministrativa e delle pensioni**. Sono quattro grossi volumi, di oltre 1800 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 30 volumi in 8° di 300 pagine l'uno.

Il **Repertorio** contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea dell'importanza del **Repertorio** quando si consideri ch'esso contiene oltre a **90,000** massime di giurisprudenza, che formano la migliore illustrazione della nostra legislazione.

In questo **Repertorio** si trovano i mezzi per commentare non solo i codici vigenti, ma anche le leggi speciali **amministrative, finanziarie**, sulle **pensioni**, sull'**asse ecclesiastico**, ecc.

In una parola, tale **Repertorio** è una **Enciclopedia pratica** ad uso dei magistrati, degli avvocati, dei procuratori, dei pubblici funzionari e di tutte le pubbliche amministrazioni.

Prezzo dell'intero **Repertorio L. 36**, comprese le spese di posta.

N.B. — CIASCUNA PARTE DEL **REPERTORIO** SI VENDE SEPARATAMENTE

1. **Repertorio della Giurisprudenza civile, commerciale e processuale** L. 14 50.
2. **Repertorio della Giurisprudenza penale** . . . . » 10 50.
3. **Repertorio della Giurisprudenza amministrativa, finanziaria e delle pensioni** . . . . » 10 50.
4. **Indice generale delle materie — Tavole degli articoli di Legge, ecc.** » 3 50

FRANCO A DESTINAZIONE

Dirigere domande e vaglia all'ufficio di pubblicità, A. Taboga, Piazza S. Claudio, N. 94, ROMA.

LA LEGGE

Anno XVIII — 1878 — ROMA — Ufficio, Corso, 219.

MONITORE GIUDIZIARIO ED AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

I. — Giurisprudenza civile, commerciale e penale. — Raccolta di tutte le sentenze di massima della Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. Giurisprudenza finanziaria e amministrativa. — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e pareri del Consiglio di Stato. — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni.

III. — A. Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

IV. — Bollettino ufficiale del personale giudiziario.

LA LEGGE è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze di massima della Corte di Cassazione di Roma.

DIRETTORI

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.
Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

La **LEGGE** si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. **40** doppia colonna. — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **20**. — Ogni fascicolo L. **1 50** — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — **Pagamenti anticipati.** Si può pagare anche in rate trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo.**
Per l'*Amministrazione*, rivolgersi al Proprietario sig. **Marco Saredo.**
Roma via del Corso, N. 219

Sarà spedito gratuitamente un numero di saggio a chi ne farà domanda.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte suo il prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente delle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 *anni d'invariabile successo*.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan ecc.

Cura n. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa ad uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continua prosperità.

MARIETTI CARLO.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-197 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 190 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

LE CAPSULE DI CATRAME
SCIOLTE
VENDONSI A CENT. 36 LA DOZZINA

(vale a dire un risparmio del 50 per cento da quelle che vendesi in flacon).

presso A. TABOGA, piazza S. Claudio, 94, ROMA.

VENDITA
DI MOBILI ANTICHI

L'Amministrazione dell'Opera pia Barolo fa noto tenere in vendita N. 8 Seggioloni antichi (creduti del secolo 1600), tappezziati di tessuto ricamato a fiori, con fondo a filo di argento, con altri pezzi di eguale tessuto per la intiera copertura di un sofà dorato e di cuscini.

Si accettano partiti alla Sede dell'Opera pia in Torino, Via Orfane, N. 7, ove sono visibili i detti oggetti.

ANTICA FONTE DI PEJO

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomachi più deboli.

Si conserva inalterata e gazosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

ACQUA MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENTINO

Si può avere dal Direttore della Fonte *Carlo Borghetti in Brescia* e delle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impresso ***Antica Fonte Pejo-Borghetti*** per non essere ingannati con altra acqua. (5)

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla e coperto in stoffa di filo per L. 29. —0—

Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 32. —0—

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO
di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). ROMA.

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla L. **29 50**.

Stabilimento per costruzione di letti, paglericci a molla, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

25 anni di successo

PORTENTOSE PILLOLE ANTIMORROIDALI
E PURGATIVE
DEL CELEBRE PROFESSORE
GIACOMINI DI PADOVA

che si prepara esclusivamente all'Università di Padova.

Migliaia di guarigioni fanno giusta prova dell'efficacia di questo portentoso rimedio. Oltre essere sovrano nelle *affezioni emorroidali sì interne che esterne*, giova mirabilmente in tutte le *malattie nervose*, nella *gastroenterite ecc. ecc.*

Onde evitare le contraffazioni ed impudenti imitazioni e garantire i pazienti fiduciosi, queste pillole si vendono in flaconi bleu portanti il nome di Giacomini rilevato in vetro e Pianeri Mauro:

L. 2 — IL FLACON

all'ingrosso sconto da convenirsi

Deposito *esclusivo* per Roma e provincia presso l'ufficio di pubblicità **A. TABOGA** — Piazza S. Claudio 94. — ROMA.

GUARDARSI dalla FALSIFICAZIONE — **PREZZO LIRE UNA LA SCATOLA**

ITALIA — TOSCANA

PASTIGLIE PANERAJ
A BASE DI TRIDACE
PER LA
TOSSE

Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni Città d'Italia

DEPOSITO in Roma alla farmacia Milani in Corso 145, alla farmacia della Legazione Brittanica in Corso 497, — A. Taboga, piazza S. Claudio, 94 — Antolini Via Aracoeli 52, - In Partita (con lo sconto d'uso) presso la Società Farmaceutica Romana Via del Gesù 63, Civitavecchia, Cantalamessa, — Velletri, Berardi, — Orvieto, Fabiani, — Spoleto, Mariani, — Viterbo, Spinedi. —

BIBLIOTECA DELLA SIGNORINA MIMI
E
DI SUO CUGINO CARLUCCIO

Edizione di gran lusso — Legatura alla bodoniana

Prima età

L'Alfabeto della signorina Mimi - Illustrato con 24 incisioni L. 2 50
L'Aritmetica della signorina Mimi - Illustrato con 38 incis. » 3 —
I Comandamenti del Nonno - Illustrato con 33 incisioni » 3 —
La Grammatica della signorina Mimi, di G. Macé - Illustrato con 24 incisioni . . . » 2 50
La giornata della signorina Mimi - Illustrato con 20 incis. » 2 —

Seconda età

Viaggio di scoperta della signorina Mimi - Illustrato con 40 incisioni . . . » 3 —
La signorina Mimi in campagna - Illustrato con 27 incisioni a penna . . . » 3 —
Le buone idee della signorina Mimi - Illustrato con 24 inc. » 3 —
Il Tirannetto - Illustrato con 24 incisioni . . . » 2 —
Pierrot alla scuola - Illustrato con 33 incisioni . . . » 3 —

Spedizione franca nel Regno contro l'importo aumentato di cent. 15 ogni volume. Desiderandole raccomandate, aggiungere cent. 30.

Dirigersi all'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio, 94, **ROMA**.

UN BELLISSIMO
SERVIZIO DA TAVOLA
L. 20 — tutto in cristallo di Boemia — **L. 20**

Composto di 12 Bicchieri da acqua, 12 Bicchieri da vino, 12 Bicchieri imbottigliato, 4 Bottiglie da acqua, 2 Bottiglie da vino, 1 Vinaigrier, 2 Salieri, 2 Porta-Stecchi e due palettini simili all'avorio per sale e pepe. Si spedisce franco d'imballaggio. Il tutto mediante vaglia postale a ELENA ASCOLI BROD, Piazza Castello, 18, Torino

DONO AI COMPRATORI

Ai signori che acquisteranno il Servizio si accorda in regalo una lampada a petrolio completa, o un Servizio da Liquori. (1)

VIAGGI STRAORDINARI
DI
GIULIO VERNE

EDIZIONE ECONOMICA ILLUSTRATA

Dalla Terra alla Luna (Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti) — Illustrato con 43 incisioni . . . L. 1 40
Intorno alla Luna — Illustrato con 45 incisioni . . . » 1 40
Il Capitano della GIOVANE ARDITA — *I Violatori di blocco* — *Un'ascensione al Monte Bianco* — Illustrato con 50 incisioni . . . » 1 20
Avventure di 3 Russi e 3 Inglesi — Illustrato con 53 incisioni . . . » 1 60
Una Città galleggiante — Illustrato con 29 incisioni . . . » 1 —
Cinque settimane in Pallone — Illustrato con 78 incisioni . . . » 2 —
Ventimila leghe sotto ai Mari:
Parte prima con 47 incisioni . . . » 1 50
Parte seconda con 57 incisioni . . . » 1 75
I Figli del capitano Grant:
Parte prima con 71 incisioni . . . » 1 75
Parte seconda con 57 incisioni . . . » 1 75
Parte terza con 49 incisioni . . . » 1 50
Avventure del capitano Hatteras:
Parte prima con 124 incisioni . . . » 1 75
Parte seconda con 124 incisioni . . . » 1 80
Il Paese delle Pelliccie:
Parte prima con 51 incisioni . . . » 1 50
Parte seconda con 52 incisioni . . . » 1 60
Il Chancellor, Giornale del Passeggiero, J. R. Kazallon — Illustrato con 44 incisioni . . . » 1 40
L'Isola Misteriosa:
Parte prima con 50 incisioni . . . » 1 60
Parte seconda con 51 incisioni . . . » 1 50
Parte terza con 49 incisioni . . . » 1 60

Tutti i detti volumi vengono spediti franchi nel Regno contro l'importo aumentato di Centesimi 10 ciascun volume. Desiderandoli raccomandati, aggiungere Centesimi 30.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio 94. ROMA

OPIFICIO
DI ANGELO MAROCHETTI

LABORATORIO DI MARMI
Specialità
MONUMENTI
E
LAPIDI
SEPOLCRALI
ROMA
a Modici prezzi
77 Via Alessandrina 77

Deposito di vari lavori in marmo per camposanto

Qualunque lavoro del modello eseguito io garantisco

I lavori di SCULTURA sono garantiti per la somiglianza della figura, esattezza del lavoro

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD
FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto:** Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 86 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 86 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 181 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccelenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Bouloukbachi, ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Scellingo.

SPEGNI-CANDELE
a molla
(Sicurezza del sonno)

Graziosa apparecchio in ottone che si adatta a qualunque candela nel punto ove si desidera abbia a spegnersi il che eseguisce senza rumore e senza far fumo nè odore. Si evita così il pericolo di consumare candele inutilmente, e di incendio quando si lascia la candela accesa addormentandosi. L. 1 75 caduno. — Franco di porto nel Regno L. 2 15.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma.

MIRA UOVA
(freschezza delle uova)

Strumento di nuova invenzione con brevetto, per riconoscere sul momento la più o meno freschezza delle uova. Il *Mira-Oeuf* si raccomanda da se stesso, giacchè non solamente è un apparecchio ingegnosissimo e interessante per l'osservatore dei nuovi ritrovati, ma è pure cosa indispensabile sotto il punto di vista dell'igiene e dell'economia. Colla nuova macchina *Mira-Oeuf* è impossibile l'ingannarsi

Prezzo L. 1 75

Dirigersi all'Agenzia Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma.

MOLINI DA PEPE

Massima comodità potendosi tenere sopra la tavola ed avere così il pepe sempre fresco.

In legno lucido Lire 2,50

Spedizione per ferrovia porto a carico del committente.

Vendibili presso l'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94.

VERO SCIROPPO PAGLIANO

L. 1, 40 la Bottiglia, 12 Bottiglie L. 14.

Vendita all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga. Piazza S. Claudio 94, ROMA.

PRONTUARIO
PER LA TASSAZIONE DEI REDDITI
DI RICCHEZZA MOBILE

Questo Prontuario contiene una estesa tavola di conti fatti, per *qualsivoglia aliquota* che abbiasi ad applicare ai redditi di ricchezza mobile. Offre quindi il mezzo agli Agenti delle Imposte di tassare sicuramente e con scrupolosa esattezza i redditi stessi, non solo per tutto il presente quinquennio 1878-82, ma ancora per i quinquenni avvenire, ciò che lo rende permanentemente utile e necessario.

È poi oltremodo giovevole alle Commissioni Comunali e Provinciali e per calcolare gli aggi dovuti ai Ricevitori Provinciali e agli Esattori, come pure per l'epurazione degli aggi stessi dalle quote riconosciute indebite o inesigibili.

I Ricevitori provinciali e gli Esattori dal canto loro, trovano nel Prontuario un mezzo altrettanto sicuro quanto spedito per assicurarsi se le liquidazioni furono fatte a dovere.

Ma quegli che più direttamente è interessato a consultarlo è il *Contribuente*. Infatti il Prontuario gli offre il mezzo di verificare se l'aliquota venne regolarmente applicata al proprio reddito soggetto a tassa, ovvero se l'imposta fu determinata esattamente.

PREZZO L. 2 50.

Spedizione franca nel Regno contro L. 2 70. — Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, Piazza San Claudio, num. 94, ROMA. — Sconto ai Librai

NUOVA CAFFETTIERA A VAPORE

Con questo sistema, in 3 minuti, e un solo foglio di carta, basta per fare caffè, thè e qualunque altra infusione, bollire dell'acqua,

Prezzo lire 6 50.

Spedizione per ferrovia con aumento di centesimi 50 per imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94.

SAPONI WINDSOR DI RIMMEL
i migliori ed i più economici di tutti i saponi

WINDSOR BRUNO di 1ª Qualità Centesimi 30 il pezzo
id. di 2ª Qualità Centesimi 20 »

Si vendono presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, ROMA.

AGLI AMATORI DEL LOTTO
FORTUNA E RICCHEZZA

si ottengono rapidamente col libro intitolato

METODO PRATICO COMPLETO INFALLIBILE

per giocare con sicurezza al R. Lotto.

Prezzo L. 2.

Esso libro insegna il modo di formare le tabelle statistiche per trovare i numeri da porre in giuoco ad ogni estrazione; e quindi, comprando il solo libro suddetto, si possiede tutto quanto occorre per ottenere le vincite continue. Ma per chi non amasse o non avesse tempo di farsele da sè, esse tabelle si vendono bell'e fatte ai seguenti prezzi, ridotti alla metà di quello per cui si sono finora vendute a numerosi amatori:

Tabella per l'estratto semplice	L. 5	Tabella per l'estratto fisso	L. 3
Tabelle per l'ambo	» 5	Tabella pel giuoco di tre ambi	» 3
Tabelle per il terno	» 3	Tutte le tabelle	» 18

Se si vuole ottenere le continue vincite additate dal *Metodo pratico*, esse tabelle statistiche sono assolutamente indispensabili, e bisogna perciò o farsele da sè, come insegna il libro, o comprarle fatte.

Si vendono, tanto il libro che le tabelle, all'Agenzia libraria diretta dal signor Giovanni Antonio Melia, via Guelfa, N. 57, Firenze, mediante invio al medesimo di vaglia postale, biglietti di Banca o francobolli.

l'ultimo dei Viaggi Straordinari di G. Verne, intitolato:

Attraverso il Mondo Solare
AVVENTURE DEL CAPITANO ETTORE SERVADAC
illustrato con 97 incisioni

L. 2,50 Con legatura semplice — L. 3,50 con legatura in tela impressa in oro

Spedizione franca raccomandata nel Regno L. 1. all'Estero L. 1.50 in più.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **20** centesimi per le spese di spedizione alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, N. 1, p. 3°, in TORINO, riceveranno *gratis*, a volta di corriera, *Due copie* del **Calendario per le signore per il 1878.** Questo *Calendario* forma un elegante librettino di *64 pagine*, con copertina di lusso, di graziosissimo disegno. Oltre a due Calendari, uno *religioso* e l'altro *civile*, contiene un'infinità di utili e curiose notizie, brevi poesie, massime morali, ecc., sicchè con molto maggior ragione dei calendari Almanacchi **Mignon**, può dirsi il vero **Vademecum** d'ogni donna colta e gentile. Siamo certi che le signore lettrici dell'*Opinione* non mancheranno di approfittarne, mandando il proprio indirizzo alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese.

Brillantina Perfezionata
per dare il lucido alla biancheria

Sciogliendo un cucchiaio di questa polvere nell'amido si dà la massima bianchezza e lucidità alla biancheria con moltissimo risparmio di tempo. Questa brillantina è utilissima a tutte le famiglie ed in special modo alle stiratrici.

Prezzo della scatola L. 1.

L. 1 20 franco di porto nel Regno.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

Fuori Concorso all'Esposizione d'Igiene a Bruxelles 1878

ALCOOL DI MENTA AMERICANO
di R. Hayward e C.º
A. BURLINGTON (STATI UNITI)

Specifico sovrano contro le indigestioni, crampi di stomaco, mal di cuore e di testa. Eccellente per la pulizia della bocca, dei denti, e per purificare l'alito.

Bevanda igienica fortificante e poco costosa. — Flacon fr. **2. 50**

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 16, angolo S. Paolo, Milano.

Agente generale per l'Europa **Jules Lecoultre a Ginevra**

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Via Condotti N. 64, 65, 66, e da Scellingo via Condotti.

PERLE DEPURATIVE
LARRIEU

alla *Cubebina e Sandalo*: non più mercurio, nè copaive. *Guarigione radicale e garantita delle gonorree recenti ed inveterate.* Raccomandato dai medici i più distinti come rimedio unico e sovrano di tutte le malattie segrete, fr. 6 50. — Inventore Larrieu, farmacista chimico a Tolosa. — Deposito esclusivo A. Manzoni e C., Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri, Via del Gambero, e Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode.

SALUTE. BELLEZZA
Prezzo Lire 2,50

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma.

NON PIU' GOTTA.
ANTIGOTTOSO E ANESTETICO
RIMEDIO CATTANEO

34 ANNI e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia e Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e lo mise alla prova presenti i medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promuove copiose sudore e ridona i movimenti delle parti affette.

Esso supera in azione tutti i rimedii Antigottosi, come ne fanno fede i documenti riportati dai vari giornali esteri e nazionali, e i Certificati rilasciati dagli ammalati nonchè dai medici presenti alle cure. — Ora mediante rogito, 30 dicembre 1874, la Ditta **Bellino Valeri** di **Vicenza** ne acquistò la esclusiva proprietà e preparazione come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia — Prezzo della bottiglia grande L. **10**, e piccola **6**.

Dirigere le domande con vaglia postale al Chim. Farmacista **Valeri**, *Vicenza* — da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, *Milano* — deposito in *Roma*, alla farmacia **Ottoni**, via Corso.

NUOVISSIMA
Gran Carta Geografica d'Italia
cromo-litografata

Esatta, completa, per le Scuole, Istituti e Dicasteri; dell'altezza di metri 2 20, e larghezza di metri 1 50 — Edizione 1877 in nove fogli.

Semplice Lire 10. — Legata in tela Lire 18.

Franca raccomandata nel Regno contro l'importo aumentato di L. 1 per spese postali.

Dirigersi in Roma all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

LA VERA
FARINA LATTA NESTLÈ
alimento completo dei bambini

la cui base è il buon latte svizzero

Gran diploma d'onore

Vendesi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga Piazza S. Claudio 94 ROMA.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone